

SCRITTURE
IN
GIUSTIFICAZIONE

BIBLIOTECA PROVINCIALE

Armadio

misc. A-53-35

40.



Palchetto

Num.º d'ordine 12.



1000

SCRITTURE

IN GIUSTIFICAZIONE

DELL' INVASIONE

Delle Armate Francesi negli
Stati delle Province
Unite.



Dichiarazione comunicata per ordine di S. M. Cristianissima agli S. G. delle Provincie Unite.

Quantunque il Re abbia avuti fino al dì d'oggi i più giusti motivi di lamentarsi de' soccorsi senza limite che somministrano le Provincie unite alla Regina d'Ungheria non ha però voluto la M. S. considerarle come diretti Nemici.

I riguardi che la M. S. ha sempre avuti per loro, e le proposizioni che più volte lor fece presentare da' suoi Ministri; sono un monumento della disposizione sincera in cui Ella è sempre stata non solo di non rendere il loro Territorio, nè il loro stesso vicinato il Teatro della Guerra; ma altresì di procurar loro la gloria di efficacemente contribuire al ristabilimento della Pace fralle Potenze Belligeranti.

In questa mira tanto salutare fin dal mese di Luglio del 1742. il Re depositarj fece delle sue pacifiche intenzioni i Ministri della R. P. e delle ragionevoli giustissime condizioni alle quali consentiva allora di por fine alle turbolenze onde l'Europa era miseramente agitata.

Il Re per non lasciare il minimo dubbio sopra la rettitudine, e verità delle sue disposizioni, e l'intera confidenza, che accordar voleva agli S. G. offerì di consegnar Dunkerque in custodia alle loro Truppe.

La M. S. ha da quest'Epoca costantemente professata la stessa moderazione, e lo stesso pacifico desiderio, senza aver ottenuto il piacere d'inspirare alle P. U. sentimenti che tanto convenivano al particolare interesse della Loro R. P. ed al comun vantaggio di tutte le Nazioni.

Non contento di eccitar segretamente il zelo degli
S. G.

S. G. il Re fece loro proporre con una Memoria consegnata loro dal suo Ministro nel mese di Settembre 1745. l'adunanza d'un Congresso per concordemente travagliare senza dilazione alla grand' opera della Pace.

Finalmente non era possibile che la M. S. portasse più avanti di quello ha fatto gli attestati del suo affetto, e confidenza per gli S. G. ed i riguardi avuti per loro.

Questi sussisterebbero tuttavia se la ragion di guerra, e la sicurezza delle sue conquiste sopra gli Stati della Regina d'Ungheria non esigessero assolutamente, che il Re prendesse le più pronte, e più efficaci precauzioni per garantirsi da' disegni de' suoi Nemici.

Se la R. P. non avesse dato loro asilo alcuno, e se lor non fornisse soccorsi d'ogni genere abbondantissimi non si troverebbe S. M. necessitata indispensabilmente d'interromper questi moltiplicati mezzi d'eternare suo malgrado una guerra di già troppo lunga.

Non è dunque che forzosamente, e relativamente alla condotta degli S. G. che il Re ha permesso al suo Generale di prendere indistintamente tutte quelle misure che la sua capacità, ed esperienza nell'Arte Militare ponno suggerirgli per impedire all'Armata Nemica d'intorbidargli il legittimo possesso delle sue conquiste, e per stabilire il riposo de' Popoli che divennero suoi Sudditi.

Avrebbe Egli avuto tutta la ragione, e tutto il Dritto d'entrar negli Stati della R. P. fin dal principio dell'ultima Campagna; allor quando v'accordò ella il ricovero a' Nemici della sua Corona: Ma persuaso che i passi che faceva allora verso di lui per giungere alla Pace erano sinceri; sospese l'esecuzione d'un'intrapresa, che le leggi della Guerra, e il cattivo stato dell'Armata Alleata avrebbero ugualmente giustificata. La M. S. preferì l'idea vantaggiosa che
ave-

aveva del candore , e della buona fede degli S. G. all'opinione che universale era sparfa in Europa : Che sotto il specioso velo della Negoziazione di Pace la vera intenzione delle Provincie Unite era di acquistar tempo , e dilazione per allontanare il pericolo onde erano minacciate ; e per prepararsi a' maggiori sforzi per la Guerra .

Questi sospetti confermati si sono colle difficoltà fatte nascere affettatamente dal loro all'apertura delle conferenze di Breda : Difficoltà non meno inaspettate , che contrarie agl'impegni positivi che presi avevano col Re ; e che parevano apposta immaginate per intorbidare il Trattato , e impedirne il successo .

Che che ne sia di tal motivo , che l'evento rende però pur troppo verisimile ; le Truppe Olandesi entrate essendo nel 1744. nelle Terre della Francia nelle pianure di Lilla , e di Cissoing , senza che abbia preteso perciò la R. P. di fare una diretta guerra alla Francia : dichiara il Re , che prendendo il partito forzoso d'invader le Terre della R. P. non ha però il disegno di farle la guerra ; ma di trattenerne , o prevenire unicamente gli effetti pericolosi della protezione che Ella accorda alle Truppe Inglesi , ed Austriache .

Non sarebbe giusto d'esigere che il Re portasse tanto avanti lo scrupolo , fino a rispettare con suo pregiudizio la pretesa neutralità delle Potenze Ausiliarie de' suoi Nemici mentre questi esercitano le maggiori vessazioni contro i suoi Alleati , ed anche contro a' Paesi che non sono mai usciti da' limiti d'una perfetta imparzialità .

Contuttociò la M. S. per conciliare al possibile ciò che deve a se stessa co' sentimenti di benevolenza che ancor conserva per gli S. G. ha espressamente comandato a' Capi delle sue Truppe che entreranno nelle loro Terre di fare osservare una rigorosa disciplina ; e di regolare tutte le loro operazioni colla

necessità dell'e circostanze. Ella ben lontana di volere in alcun modo intorbidare la Religione, il Governo, e il Commercio della R. P. è al contrario intenzionata d'accordare tutta la sua Protezione a' di lei Sudditi; nella persuasione in cui è, che la loro condotta meriterà la continuazione di così favorevoli disposizioni.

Finalmente per dare una prova più convincente ancora de' disegni del Re, che non hanno altra mira che di rendere inutile la cattiva volontà de' suoi Nemici; e di vincere l'inflessibilità loro per la conciliazione, dichiara la M.S. Che le Piazze, e i Paesi che si troverà obligata d'occupare per la sua propria sicurezza faranno da lei unicamente riguardati, come un semplice deposito ch' Ella a restituir s'impegna subito che le P. U. daran prove non equivoche che più non somministrano a' Nemici della sua Corona que' soccorsi d'ogni specie che sono uno de' motivi primarj della continuazione della Guerra.

Non brama il Re, che il ristabilimento del pubblico riposo sopra giusti, e sodi fondamenti; e l'interesse ch' Ei prende alla sicurezza, e alla felicità degli S. G. gli farebbe veder con rammarico che continuassero a sacrificare a considerazioni Straniere, ed a ingiuste passioni i lor Tesori, le loro Truppe, i loro averi, la loro tranquillità, e forse ancora il sistema del loro Governo.

17. Aprile 1747.

Lettera d'un Amico, ad un' altro,

1747.

NON senza un'estrema maraviglia ho letto le riflessioni che vi siete degnato di comunicarmi relative alla Dichiarazione della Francia agli Stati Generali. Se l'autore delle medesime si è proposto di far conoscere la sua animosità contro questa Corona non ho riparo di convenire, che ha pienamente soddisfatto alle sue intenzioni; Ma se ha preteso di esporre sode ragioni non ha certo ottenuto l'intento. E come non si è Egli accorto, che la Dichiarazione sudetta anticipatamente risponde a una gran parte di quelle cose sopra le quali stabilisce i suoi lamenti, e profonde la sua amarezza? E come non conosce che il silenzio affettato che osserva in molte altre è un tacito consenso della loro invincibile verità?

Se lo spirito di partito non avesse oscurato ogni lume di ragione, e rovesciate intieramente le leggi dell'Equità; gli Olandesi farebbero maggior giustizia alla condotta piena di moderazione tenuta con loro dal Re di Francia. Che non ha Egli tentato per procurar la Pace all'Europa; e per dar loro il merito tutto, e tutta la Gloria d'un Bene stimabile tanto, e tanto prezioso? Quali tentativi, sollecitazioni, e premure son da Lui state con Loro ommesse per indurli a farsi Mediatori fralle Potenze, che guerreggiano?

Non v'è Chi non sappia, che quel Monarca per non lasciar più motivo alla diffidenza, ò preteso all'ostinazione offerì di renderli custodi di Dunkerke: Ma il titolo glorioso di Pacificatori dell'Europa, e il vantaggio reale, ed evidente della Nazione

ne

ne ha dovuto soccombere al peso d'altre pericolose prevenzioni.

Devono Essi attribuire la continuazione della Guerra, e le disgrazie, che adesso risentono alle loro condescendenza servile, e sommessà per l'Inghilterra. Queste disgrazie dovevano molto prima piombare sopra le loro Provincie se il Re lungamente persuaso, che non avrebbero tardato a rendersi più accorti ne' loro veri interessi non avesse avuta la moderazione di sospendere per il corso di due intiere Campagne la forza delle sue Vittorie.

Chi non comprende, che non hanno gli Stati Generali alcuno interesse nella Guerra? Chi non vede al contrario, che il loro interesse è di sfuggirla?

Qualunque ne sia l'evento sarà sempre loro fatale. Se infelice, e arrischiano d'esserne oppressi: Se propizio, e la sola Inghilterra assicurandosi sempre più la superiorità del Commercio funesta tanto alla Repubblica ne riporterà intiero il vantaggio, e il profitto.

Il Re di Francia tentò tutte le vie, e i mezzi tutti per terminare le presenti contese. Con questo spirito di pacificazione, e di concordia propose già son due anni un Congresso. Con questo stesso si adattò con tanta candidezza a' Progetti del Signor Vassenaar, e del Signor Gilles. La Repubblica sorpresa della moderazione delle idee di quel Principe incorrotte nel favore de' Trionfi annunziava la Pace come infallibile; e intender faceva che ricusando l'Inghilterra il Piano della Pacificazione, che le pareva sì giusto, e sì ragionevole, si sarebbe Ella determinata per la Neutralità.

Disposizioni in apparenza così favorevoli son forse rimaste inutili per colpa della Francia? I Ministri Olandesi non avranno ardire di afferirlo.

Ma la facilità, e la condescendenza del Re in ve-

ce di produrre gli effetti , che aspettarne dovea , e che ne bramava per la felicità dell' Europa hanno insuperbita l' audacia de' suoi Nemici . Il suo desiderio per la Pace fu da loro creduto debolezza , e le sue premure per la Pubblica Tranquillità si addussero come tante evidenti riprove dell' avvillimento delle sue forze , e della decadenza del suo potere .

Con questi falsi principj prevalse in Olanda colle sue illusioni il partito Inglese ; e con queste chime-re si trovò il mezzo di eludere ogni discorso di Pace . Gli Olandesi trattarono d' inutili minacce le disgrazie che han poi realmente sofferte . Disgrazie che potevano prevenire ; poiche il Re dal principio della Guerra non ha mai cessato di loro rappresentarle : E che poi ignorar non poteano , che i loro stessi Alleati più volte dato aveano il pernicioso esempio ch' egli è permesso di perseguitar da per tutto i Nemici ; e toglier loro ogni mezzo di nuocere , e di ferire .

Ne in loro giustificazione allegar possono i loro Trattati coll' Inghilterra , e colla Regina d' Ungheria . Sussistevano questi stessi Trattati nel 1733. , La savia condotta , che tennero allora fu quella che custodì la lor pretesa Barriera che la Francia non si è giammai impegnata a rispettare ; e fece lor godere le dolcezze della Pace in tempo , che i loro Vicini erano esposti a tutto il furore della Guerra .

Se poi si rimprovera alla Francia l' invasione de' loro Stati eseguita nel tempo stesso , che la Dichiarazione fu loro consegnata ; E Chi non comprende , che la Dichiarazione sudetta non era fatta per la Repubblica , e che anzi era per lei affatto inutile . Il Sig. Marchese di Puissieux avendole tante volte rappresentato mentre dimorava in Olanda ciò che al presente

sente le succede; non serviva la dichiarazione, che
per informare l'Europa de' giusti motivi di quell'
estremo partito ch'era stata costretta a prender la
Francia dalla sua condotta.

Io sono, Amico vostro umilissimo, e
obbligatissimo Servitore.

28. Maggio 1747.

LETTERA
D' UN CITTADINO
DI DORTH
A UN CITTADINO
DI ROTTERDAM.

1747.

ASSEMBLY

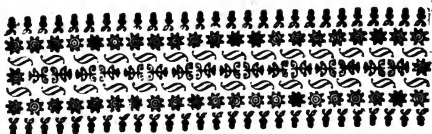
OF THE

STATE OF

NEW YORK

IN SENATE

1891



NON sono o Signore meno sensibile di Voi all'ingresso dell'Armi Francesi nel nostro Stato . L'invasione di Truppe straniere è sempre una gran disgrazia per una Repubblica ; ed Io con voi sinceramente la compiango : ma non sò già credere , come voi fate , ingiusto questo passo della Francia ; ne pensare con voi che sia nostro interesse d'impegnarci seco in aperta guerra .

Voi adducete in favore della vostra opinione le seguenti ragioni .

I. Che le Loro A. P. hanno attentamente sfuggita la guerra colla Francia : Che essa all' incontro ha sempre avuto il pensiero di farla a loro dal principio delle presenti turbolenze ; e che senza motivo l'ha spinta nelle loro barriere , e nei loro proprj Dominj . Che le loro A. P. hanno sempre favorite le negoziazioni : Che attualmente il cattivo successo di quelle di Breda alla Francia non agli S. G. deve esser imputato ; poichè il Re ricusa di ammettervi i Ministri de' loro Alleati : e che finalmente la colpa delle Loro A. P. unicamente si riduce all'esserfi abbandonate con troppo candidezza alle sicurezze di pace date loro da quel Principe .

II. Che la Repubblica ricusar non potea di soccorrere la Regina d'Ungheria senza violare i Trattati di Garanzia , e di Barriera che seco ha ; e che non avendo Ella in tal proposito il minimo im-

pegno contrario colla Francia non era questa in diritto di chiamarsene offesa.

III. Che la Francia nella sua stessa dichiarazione fa ben conoscere il disegno in cui è di soggiogar la Repubblica; ma che l'Elezione d'un Stathouder deve ispirarle giustissimi timori per se stessa: E che il vero interesse della Repubblica è di mantenersi strettamente unita co' suoi Alleati, e di fare alla Francia ostinatamente la guerra.

Non mi maraviglio che nello strepito dell'invasione de' Francesi ne' nostri Stati abbiate indifferentemente abbracciate tutte l'idee, che l'invasione stessa, e la dichiarazione onde fu accompagnata risvegliarono nel vostro spirito; ma al contrario stupirei se ferme vi si mantenessero doppo discusse senza alterazione, e secondo i lumi del vero, e le regole del giusto.

Io mi propongo di metterle a questa pruova: e siccome in quest'Esame mantener voglio il carattere di buon Olandese che nella sincerità principalmente si distingue; così non addurrò che i fatti da tutti riconosciuti per veri, ò estratti dalle più autentiche sorgenti. Le mie ragioni saranno in più gran parte ricavate dalle risoluzioni, lettere, rappresentanze, protesti, e pareri di tutti i Confederati*, fra' quali la nostra Città di Dorth ha particolarmente segnalato il suo zelo per la Patria, e col soccorso di questi mezzi dissiperò l'errore in cui siete; e vi mostrerò colla più chiara evidenza.

Che

* Risoluzioni, Protesti, e Pareri delle Provincie di Gheldria, Olanda, Utrecht, Zelanda, Frisia, Overijssel, Groninga, della Città di	Dorth, del Quartier di Nimega, della Contea di Zutphen, e della Veluwe. Risoluzioni degli S. G.
--	--

Che tutti i passi di S. M. C. sono stati tante riprove della sua amicizia , e contemplazione per la Repubblica ; della sua bona fede nel dimostrato desiderio di mantenere la reciproca tranquillità ; e del suo zelo per la quiete generale dell' Europa : Che per lo contrario la nostra condotta è stata un continuo motivo di offesa a quel Principe ; che noi siamo entrati in tutte le congiure di una lega che poteva esser funesta alla Francia nel tempo istesso che l'assicuravamo d'esser sinceramente intenzionati di mantener seco la pace , e l'amicizia : Che abbiám chiuso ogni via alla negoziazione per prendere contro S. M. C. tutte le misure offensive allettati da i grandiosi vantaggi che ci si facevano sperare ; e che si ha generalmente per vero , che la formalità di una pubblica dichiarazione di guerra contro la Francia è stata appostatamente da noi trascurata per fargliela con maggior sicurezza col velo della pace , e per sottrarci alle pericolose conseguenze di quella debolezza in cui siamo caduti per gli sforzi straordinarj che abbiám fatti contro di lei .

Che li S. G. nei soccorsi somministrati alla Regina d' Ungheria hanno violato tutti gl' impegni che avevano con una potenza di cui non potevano lagnarsi , per abbracciar quelli che non avevano con un' altra , di cui avevano molte ragioni di dolersi : e che le loro A. P. hanno posta da lungo tempo la Francia nel dritto di riguardarle come dichiarati nemici .

Che finalmente , se noi non vogliamo continuare a sacrificare cieccamente i nostri interessi a interessi stranieri ; riconosceremo essere unica nostra convenienza , il profittare delle offerte che ci fa il Re di Francia di conservar la pace a i nostri Stati procurandola nel tempo stesso all' Europa .

Per discutere la vostra prima proposizione vi farò un esatto paragone della condotta della Francia
con

con quella degli S. G. , e come già m' impegnai , risulterà la verità dai fatti , e dalle autorità incontrastabili .

Confessar conviene che la moderazion che è stata fin' ora la regolatrice della condotta della Francia era il sistema di governo più d' ogn' altro convenevole all' Europa , e principalmente alla nostra Repubblica . A questo principio costantemente seguito dobbiamo Noi i vantaggi di quella pace , di cui per più di trent' anni goduto abbiamo , e goderebbemo ancora fra' torbidi che armano i due Mondi , se non fossimo stati traviati da' nostri veri interessi dall' artificio pericoloso di guide infedeli .

Queste verità sono comprovate con fatti così chiari , e così evidenti , ch' egli è impossibile di dubitarne ; ma per evitare una narrazione troppo diffusa mi fermerò solamente a' più recenti .

L' Europa restò in estremo sorpresa nella rottura della guerra del 1733. frall' Imperatore , e la Francia , in vedere che quel Principe lasciava in totale abbandono i Paesi destinati alla nostra sicurezza . Non era difficile, il riconoscere l' artificio di questa condotta . L' Imperatore chiamar voleva il maggior impegno della guerra in queste Provincie , per la convenienza , e l' interesse della Francia ad invaderle ; e spingerci in tal guisa indispensabilmente in una guerra generale per le sue mire personali . Ma a chi abbiamo noi l' obbligo di aver fuggito il pericolo ? non possiamo negarlo : lo dobbiamo unicamente alla moderazione del Re di Francia . S. M. C. preferendo la conservazione della buona intelligenza colla Repubblica al vantaggio sicuro della per lui più importante conquista conchiuse con noi un Trattato di Neutralità , che fu una custodia inviolabile del nostro Paese nel tempo di quella guerra ; e allora conobbero con esperienza esser vero , che la

nostra più sicura barriera era * l'amicizia, e la buona fede della Francia, verità che non doveva così presto esser posta in dimenticanza.

Doppo questa Epoca fino nel 1740. questa Potenza fu unicamente occupata a ricondurre la concordia, e la pace ovunque le dissensioni civili, o l'aperta guerra portato aveano le turbolenze, e il furore della discordia. Le loro A. P. non furono l'ultime a risentire gli effetti della costante attenzione di S. M. C. alla pubblica tranquillità, e alla loro particolare. Elleno viddero impiegare a quel Principe le più forti premure per garantirle con anticipate precauzioni da' pericoli che nascer un giorno poteano in un Paese che per la sua vicinanza non è meno esposto alle gelosie dello Stato, che le Province della Barriera: Anzi non fu colpa della Francia se gli S. G. non concorsero con lei per effetto di una provvidenza salutare a spegnere ne' suoi prin-

Negoziazioni per un accomodamento nell'affare di Bergh, Giuliers.

* Quanto a quello piace alle V. N. e G. P. di asserire in proposito de' Paesi Bassi Austriaci, cioè: Che la Casa d'Austria vedendosi spogliata d'una gran parte de' suoi Stati, non farà più così potente come bisogna per proteggere questi Paesi, e che non sarebbe avventurar troppo il supporre ch'ella non si curebbe più de' Paesi Bassi, e potrebbe farne cessione ad alcun'altra Potenza; onde lo stato resterebbe privo della sua Barriera, noi non possiamo dispensarci dal rimarcare: Che il fu Imperatore non ha mai avuto le premure che convenivano per la conservazione

de' Paesi Bassi, e che fralle altre essenziali mancanze al tenore del Trattato di Barriera computar non si deve per la minima, che l'Imperatore non abbia mantenuto il numero di Truppe stipulato per la necessaria difesa di questi Paesi, di modo che la Repubblica, è molto meno obbligata alla Casa d'Austria di quello lo sia alla buona fede di un'altra Potenza che non si veda da lungo tempo distrutta questa Barriera. Lettera degli Stati d'Ulrecht del 28. Marzo del 1743. nella quale confutano la lettera circolare degli Stati d'Olanda.

manifesto or-
inato dall'
Inghilterra
i publicarsi
nell' Indie
Occidentali
al Lord Ca-
heart; il qua-
e ben dimo-
strava il dile-
no degl' In-
lesi d' impa-
ronirsi de-
li. Stabili-
menti Spa-
noli, e del
Commercio
nell' Ameri-
ca.

principj l' incendio della guerra che si accendeva fra due gran Potenze i di cui progressi interessavano tanto più sensibilmente la Repubblica che Ella non ignorava di qual funesta rivoluzione era minacciata la bilancia della maritima Potenza .

L' avvenimento dell' inaspettata morte dell' Imperator Carlo VI. succeduta nella circostanza di una guerra aperta fra i Re di Spagna, e d' Inghilterra raddoppiò il zelo , e gli sforzi del Re Cristianissimo per la conservazione della generale tranquillità .

Ma per parlare semplicemente di ciò che appartiene alla Repubblica quante non sono state le cure della Francia , quante le sue premure per allontanare dalla sua vicinanza i torbidi , che potevano sovravenire ; e per mantenere colla medesima la buona intelligenza ? Il Re per toglierci ogni ombra benchè minima sguarnì di Truppe tutte le sue Piazze immediate alla Barriera e vi lasciò appena il sufficiente numero di genti per metterle fuori di sorpresa . Egli non solamente indusse l' Imperatore suo Alleato a rifiutare il progetto che gli faceva la Regina d' Ungheria di cederli i Paesi Bassi , ma noi viddemo sacrificare a questo Principe per una seconda volta i suoi interessi all' amicizia delli S. G. con rifiutare per se stesso il medesimo possesso , e proporci nello stesso tempo per calmare tutte le nostre inquietudini sicurezze molto maggiori di quelle che poco avanti erano da noi state riputate più che sufficienti * a quest' oggetto ; Ma lo zelo stesso di S. M. C. per la tranquillità generale fu quello che gli fece perdere la propria . Irritata da lungo tempo l' Inghilterra dell' eccesso di confidenza che la maggior parte delle Potenze dell' Europa avevano nella rettitudine delle intenzioni della Francia non cercava che

* Trattato di Neutralità del | Repubblica d' Olanda .
1733. fra la Francia , e la |

che le occasioni di condurla ad una rottura . La Francia per evitarla le presentava di continuo le soddisfazioni le più generose che potea desiderare , offerendole di farla compagna nel merito e nella gloria di pacificare le discordie dell' Europa : ma l' Inghilterra altiera per il suo eccessivo potere pensò che intorbidando il commercio marittimo della Francia , e comprando le forze delle Nazioni per farle la guerra nel Continente ; giungerebbe facilmente a godere della stessa superiorità per terra che avea saputo procurarsi nel Mare . Piena di questa fiducia stimò meglio impiegare le discordie , e la confusione , per strappare alla sua Rivale la considerazione che si era acquistata che di seco dividerla rendendo perpetua la pubblica tranquillità . E questo fu il seme fatale dell' animosità dell' Inghilterra contro la Francia che ha ricondotta la discordia in Europa , e ve la mantiene tuttavia ; quando che si trovava già nel momento di allontanarsene .

Trovavasi l' Inghilterra in queste disposizioni ; quando le disgrazie sofferte dall' Armi Francesi le parve un' occasione favorevole che le presentava la fortuna per il progetto da lei formato d' umiliar la sua rivale , eccitando contro di lei una guerra generale ; e da quel tempo si occupò unicamente ne' mezzi di riuscirvi . Per l' esecuzione di questo gran disegno le bisognava assolutamente il concorso dell' Olanda . La Nazione Britannica non si sarebbe lasciata mai trasportare alla guerra del Continente se non avea compagna la Republica nella spesa , e ne' pericoli . Non era così facile l' impresa . Conveniva determinare gli S. G. a sacrificare una quiete sicura a una discordia , le di cui conseguenze perniciose erano abbastanza visibili : Bisognava far mantenere impegni che più non sussistevano , e sciogliere quelli che sussistevano fra loro , e S. M. C. fondati sulla fede de' pubblici Trattati , e sopra i legami d' una lunga amicizia coltivata per

parte della Francia con tutti quei mezzi che possono mettere nel dritto di esigere gratitudine . Malgrado tante difficoltà questo progetto pericoloso riuscì ancor più di quello che si poteva sperare . L'infusso, che gl' Inglese da qualche tempo aveano dominante in Olanda ben presto vi acquistò nuove forze, e l' Inghilterra negl' anni 1741. , e 1742. già ottenuto avea , che in luogo di consentire alla Neutralità dalla Francia proposta gli S. G. farebbero due accrescimenti di Truppe che si dicevano dover essere da un terzo accompagnati col pretesto della loro sicurezza . Attento sempre il Re a quanto interessava il mantenimento della buona intelligenza colla Repubblica non lasciò cosa alcuna intentata per procurare d' illuminarla sopra la trama che per lei si preparava, e per farla entrare nelle misure che liberarla poteano da ogni inquietudine della sua propria sicurezza, e di quella delle sue vicinanze . Il Re nella sua lettera * comunicata nel mese di Gennaro del 1742. agli S. G. per mezzo del Signor Marchese di Fenelon suo Ambasciatore insisteva sopra ogni altra cosa: *Che avendo Egli tutto il motivo di temere che il nuovo accrescimento non mirasse ad eccitare discordie maggiori ; e per parte sua nulla più ardentemente desiderando, che di mantenere cogli S. G. la più perfetta intelligenza: Non avendo Essi data risposta alcuna alle offerte fatte loro per meglio assicurare la loro tranquillità, non voleva attribuire il silenzio ad alcun disegno, onde potesse adombrarsi, ma alla confidenza più tosto che aveano nel suo amor per la pace, quale avrebbe egli sempre a cuore di conservare fintanto che provocato non fosse.*

19. Decem-
bre 1741.
28. Marzo
1742.

Risposero dal canto loro li S. G. a questi contrasegni d'affetto, e di stima del Re Cristianissimo colle asseveranze più forti, e più precise d'una sincera

* Lettera del Re di Francia del 4. Gennaro 1742.

ra riconoscenza autenticamente dichiarando a questo Principe in due consecutive risoluzioni : *Che ne l' aumento risoluto delle Truppe , ne quelli che potrebbero risolvere in appresso doveano insospettire alcuno , e meno d'ogn' altro la Francia ; non avendo tali aumenti altr' oggetto che la propria sicurezza , e difesa .*

Che le loro A. P. erano lontanissime da ogni disposizione per una guerra generale con S. M. C. Che non comprendevano ciò che poteva aver risvegliati i sospetti d' un tal disegno , e che almeno erano sicure che non poteva darsene la colpa alla loro condotta ,

Che la loro intenzione sincera , e i loro più ardenti voti non miravano che alla felicità di vedere sussistere in eterno la pace , l'amicizia , e l'alleanza fra S. M. C. e le loro A. P. , e che erano risolute di comprovare la sincerità di queste sicurezze colla loro condotta , e non lasciarsene frastornare da insinuazione , o proposizione alcuna .

Che riposavano all'incontro sopra le sicurezze , che il Re Cristianissimo si era compiaciuto dar loro , considerandole come relative a' Paesi Bassi Austriaci destinati a servir loro di Barriera : e che giudicavano , che l'osservanza reciproca dell'impegno di queste sicurezze bastava per provvedere alla comune tranquillità , e al mantenimento della scambievolmente amicizia .

Voi converrete , che non si potea prendere per parte della Republica un impegno più positivo di mantenere la buona intelligenza , e la tranquillità colla Francia : di non fare accrescimenti di forze , che per mettere il proprio Stato in sicuro ; e di non ascoltare proposizione alcuna che mirar potesse a una guerra aperta con questa Potenza .

Con tutto ciò fin d' allora i fautori dell'Inghilterra nella Repubblica cercavano unicamente come

9 Confederati * lo hanno rimproverato agli Stati d' Olanda di coprire il disegno di far la guerra al Re Cristianissimo col velo apparente d' amicizia , e di pace ; e Noi vedremo adesso col paragone della condotta della Francia con quella della Repubblica come l'una , e l'altra han comprovata la sincerità delle loro disposizioni a eseguire le sicurezze reciproche , che date si avevano .

Negl' anni 1741. , e 1742. ci fece la Francia diverse proposizioni di pace , e d'amicizia : Ci conferì la mediazione de' grandi interessi , che dividevano i Principi dell'Europa : Ci offerì di pigliare le misure da noi giudicate necessarie per dissipare ogni motivo d'inquietudine sopra la tranquillità della nostra vicinanza ; e finalmente il Re Cristianissimo giunse con eccesso di confidenza sino a voler consegnar Dunkerque nelle nostre mani per ostaggio della sincerità delle sue intenzioni ; Ma rimase chiusa la strada a tutte le offerte di pace . E per vero dire in qual maniera poteano esse equilibrare i progetti brillanti

* Le Provincie d' Utrecht, Groninga , e Zelanda avendo dichiarato nel 1741. che non dovevasi prendere alcun impegno relativo all' invasione del Re Prussia in Slesia senza averne consultato il Re di Francia ; Gli Stati d' Olanda impedirono che questo parere fosse seguitato , onde gli Stati d' Utrecht si espressero poi in tal guisa in questa lettera del 28. Marzo 1743. Ma questa risoluzione non avendo fatto impressione alcuna sopra tutti i Confederati non abbiamo

tardato ad essere informati , che vi era il disegno di convenire in questa materia colla sola Inghilterra in esclusione della Francia ; e di là abbiamo concluso non meno che dagli avvenimenti susseguiti relativamente al rifiuto di entrare in trattato colla Francia per una Neutralità : Che quantunque si dimostrasse d' essere affatto lontani dalla guerra voleasi però tener aperta la strada per poter col tempo romperla con questa Corona .

lanti che l'Inghilterra presentava nel tempo stesso agli S. G. *Di respingere i limiti della Francia al di là della Somma: di avanzare la Barriera della Repubblica con Piazze di sicurezza, che si obbligherebbero i Francesi a cederle colla forza; e finalmente di render Dunkerque un tugurio di pescatori?* Nè si contentava l'Inghilterra di dar risalto a queste proposizioni co' più autentici colori inferendole nelle pubbliche Memorie presentate con ostentazione in suo nome, e sottoscritte da' suoi Ministri, ma ne credeva talmente sicuro il successo che il Ministro Inglese in Londra non aveva riparo di rivelar pubblicamente i misterj della Politica degli S. G. dichiarando in pieno Parlamento a chiunque voleva sentirlo:

Che la Repubblica era stata fin' allora frastornata d'entrar nelle mire dell'Inghilterra dal timore di non trovarvi sicurezza per i suoi Stati, e di non vedere riuscire il nuovo Ministero Inglese, com'ei si lusingava nel Parlamento; ma che poi gli S. G. vedendo i loro timori cangiati in speranze col gran Corpo di Truppe, che era in Fiandra, e che aumentate sarebbero da quelle che si negoziavano nell'Impero; col successo favorevole del Ministero Britannico nel Parlamento, e collo stato di debolezza in cui era la Francia non mancherebbero d'entrare nella lega che l'Inghilterra loro presentava per l'interesse della Causa comune, la quale si riduceva: A restringere la Francia dentro limiti convenevoli; e a presentarle la pace colla spada alla mano.

Son questi, o Signore, i gran motivi che avvalorarono il partito dominante in Olanda a disprezzare le rappresentanze, e le opposizioni de' Confederati, e a rovesciare le leggi essenziali al sistema del nostro Governo, le quali prescrivono l'unanime consenso ne' casi simili a quelli del soccorso richiesto dalla Regina d'Ungheria. Sopra di che bisogna riflet-

Memorie
Lord Stan-
e del Sig.
Trevor.
7. 12.)
Lugl 9.)
14. 31.)
Agolto)

1743.

Risoluzione
del 2. Febb-
ro 1743.

riflettere , che i Partigiani dell' Inghilterra in Olanda erano tanto meno scusabili , violando adesso queste leggi , quanto che nel 1722. in un affare di simil natura che riguardava la stessa Inghilterra , gli Stati d'Olanda le aveano difese con tutta la forza inimaginabile . Non si trattava allora , che di un soccorso di 6. m. Uomini richiesti da S. M. B. in virtù d'un Trattato che realmente esisteva , contuttociò le L. N. , e G. P. impedirono che passasse in risoluzione il parere di cinque Provincie per mettere anticipatamente la metà di questo soccorso in istato di marciare , sostenendo con calore : Che una tal risoluzione sarebbe assolutamente invalida poiche era contraria alle leggi del Governo che portano che in simili casi non si possa concludere che coll'unanime * consenso .

GI'

* La Città di Dorth ha invincibilmente confutati gli argomenti addotti dagli Stati d'Olanda per procurare la scusa all' illegittimità della loro intrapresa contro la legge dell' unanimità . Ecco una parte delle ragioni che questa Città adopra : Possono vederli intiere nel protetto , che ella fece il 27. Febrio 1743. il quale fu pubblicato .

I loro Signori principali si contenteranno presentemente di dimostrare che questa risoluzione è stata presa contro le regole dell' Assemblea , ed in conseguenza contro la forma delle leggi del governo ; E

che per tanto , e in virtù ancora delle ragioni sopra allegate ella porta impresso il carattere d'una intiera nullità per servirci dei termini de' quali i Signori Stati d'Olanda si avvalsero in certa occasione il 19. Ottobre 1654. Questo risulterà più chiaramente quando si vorrà dare un'intera attenzione a ciò che ordina la regola stabilita dell'unanime consenso di tutti i membri il 17. Marzo 1581. in proposito della convocazione dell'Assemblea dell'Olanda . Vi si trova chiaramente spiegato : *Che alcun Membro dell' assemblea sia di quella de' Nobili , o di quella delle*

Gl' istessi motivi che ho esposti sono quelli che indussero ancora il partito dominante in Olanda a mancare ai nostri impegni con S. M. C. , e a ricusare ogni offerta di sicurezza dalla sua parte , per

delle Città non sarà a suo dispetto trasportato dalla pluralità dei voti , la quale non deve mai prevalere all'opinione d'alcuni Membri nelle materie di domande , sussidj , contingenti di contribuzioni , di Pace , di Guerra , o di mutazione nel governo .

Si crede che non si può meglio rispondere che col succeduto nel 1722. in un caso dell' istessa natura in proposito d'un soccorso che dar si doveva in vigor de' Trattati , non però tanto pericoloso ; poi che non si discorreva che di tremila Uomini . Ed ecco il caso . Il Sig. di Walpole Ministro d'Inghilterra avendo il 7. Maggio del 1722. richiesti alla Repubblica per l'urgenza di una ribellione che tramavasi i seimila Uomini stipolati nel Trattato si volle primieramente metterne tremila in pronto di marciare . Quattro Provincie concorrendovi la Zelanda vollero passare in risoluzione l'affare il 29. del seguente mese , malgrado la contrarietà delle Provincie d'Olanda , e d'Utrecht : Si sostenne che il negozio potea determinarsi colla pluralità de'

suffragj , atteso che non si discorreva di un Trattato da farsi , ma di uno già fatto . Questo è lo stesso appunto , che i 17. Membri presentemente sostengono . Rappresentarono allora i Signori Deputati d'Olanda : L' irregolarità di conchiudere colla pluralità dei voti contro il parere della loro Provincia ; non avendo essi Deputati avuto tampoco il tempo d'istruirsi . E riguardando all'argomento che si faceva che non discorrevasi che di eseguire un Trattato fatto risposero (N.B.) : Che in tali casi egli era permesso di addurre delle ragioni d'impossibilità , o altre le quali costituiscono la cosa impraticabile . Li Signori Stati d'Olanda non solamente adottarono all'ora queste allegazioni dei loro Deputati agli S. G. , ma incaricarono loro di protestare , e di opporsi ; caso che si procedesse alla Conclusione , e di fìre inserire i protesti ne' Registri , lo che produsse , che le altre Provincie lasciarono in abbandono il negozio qual poi si determinò il 2. di Giugno seguente a soddisfazione della Provincia d'Olanda .

pigliare quella famosa risoluzione di unire 20. mila Uomini delle nostre Truppe agl'Ingleſi a diſpoſizione della Regina d'Ungheria , e ſtraſcinare coſì lo ſtato in una lega generale contro la Francia , e in tutte le diſgrazie dalle quali è ſtata ſeguitata .

Egli è vero che gli S. G. polero fralle altre reſtrizioni all'a riſoluzione preſa per l'invio di queſto Corpo di Truppe: *Che in mentre ſi converrebbe del modo d'impiegarle ſi cercherebbero alreſi i mezzi di riſtabilire la pace formando a queſto effetto un progetto di accomodamento ; e che ſi avrebbe riguardo , che gli ſforzi della Repubblica non ſoſſero ſuperiori al ſuo potere .*

Ma queſte condizioni non erano ſtate inferite che per abbagliare le Provincie , il conſenſo delle quali era ſtato ingannevolmente ſorpreſo colla falſa ſicurezza , che la riſoluzione di ſomminiſtrare i 20. m. Uomini non avrebbe eſecuzione ; e che ciò non era che una dimoſtrazione di vigore neceſſaria per appoggiare il piano di pace che formar ſi doveva .

Così ſi eſperimentò ben preſto che il partito dominante in Olanda era determinato a non riſpettare più queſto nuovo impegno degli S. G. di quelli che preſi avea precedentemente colla Francia , e delle leggi iſteſſe del noſtro Governo .

Non ſolamente non ſi poſe applicazione alcuna al riſtabilimento della tranquillità generale , ma ſ' impiegò ogni noſtra premura ad allontanare tutto ciò che poteva condurvi .

La Francia non tralaſciò di farci delle propoſizioni di pace ; ed è certo , che ſe vi ſi foſſe trovata coſa alcuna non convenevole non ſi farebbe fatto difficoltà di pubblicarle , come quelle dell'Imperator Carlo VII. onde ſi fecero ſervire alcuni articoli a precipitare la riſoluzione del 2. Febbrajo 1743. Ma quelle di cui ſi tratta erano tanto ragionevoli , e tanta impreſſione fecero ne' principali Miniſtri ; che ſi tro-

si trovarono costretti di ricorrere a tutti i loro artifizj per sottrarle alla cognizione delle Provincie nel timore che tali proposizioni acquistassero troppo credito col farsi vedere.

Il Pensionario le chiuse nel silenzio, e il Cancelliere ricusò di portarsi alle conferenze nelle quali il Signor di Fenelon le partecipò al Pensionario suddetto; perchè sarebbe stato egli obbligato dal dovere della sua carica di renderne conto, se non all'Assemblea degli S. G. alla Commissione almeno segreta composta da i Membri di tutte le Provincie: Perchè questi ne avrebbero informati i loro Committenti; E perchè le proposizioni suddette sarebbero così divenute notorie tanto, e tanto avrebbero fatto conoscere il vantaggio che vi era in appoggiarle che avrebbero potuto ricondurre la pace, e rovesciare il sistema di guerra generale dell'Inghilterra.

Le altre restrizioni non sono state meglio osservate.

Abbenche la guerra della Regina d'Ungheria avesse mutato natura prima dell'invio delle nostre Truppe, diventando offensiva contro la Francia, come avrò luogo di provarlo altrove; e che per tanto gl' impegni della Repubblica dovessero cessare quando anche avessero avuto sussistenza: Contuttociò non solamente abbiamo noi mandati i 20. m. uomini per il servizio della Lega contro la Francia, ma abbiamo riempiti delle nostre Truppe i Paesi Bassi Austriaci, affinchè la Regina d'Ungheria potesse far entrare maggior numero delle sue negli Stati del Re Cristianissimo. Abbiamo impiegato tutti i mezzi possibili per suscitare da per tutto nemici alla Francia: Le domande continue della Corte di Vienna che ci erano state anticipatamente annunziate da' Confederati sono state accordate tutte: Le nostre Truppe accresciute a un numero eccessivo; e finalmente i nostri sforzi di qualunque natura sono stati talmente

C

supe-

Maggio
1746.

superiori al nostro potere , che il Ministero Inglese rappresentò formalmente nel Parlamento nel decorso mese di Maggio :

Che bisognava scusarci se non dichiaravamo la guerra alla Francia : Che non ci mancava la buona volontà , ma che avevamo fatto degli sforzi superiori tanto al nostro potere , che adesso la nostra situazione non ci permetteva di portarci a questi estremi con questa Corona , e che non sarebbe stato ragionevole l'esigergli .

Egli è molto facile di riconoscere da tutto quello che io vi rappresento , che la Francia era da lungo tempo autorizzata a pigliare de' vigorosi , ed estremi partiti contro il procedere degli S. G. subito che avean essi rifiutata ogni sorte di negoziazione col Re Cristianissimo negli affari generali , e ogni proposizione di sicurezza per la loro particolare tranquillità. Subito che egequir non volevano gl' impegni presi nelle loro dichiarazioni a quel Principe , nè la condizione che eglino stessi si erano prescritta di trattare fratantochè si concerterebbe l'impiego de' loro soccorsi ; e che al contrario non si applicavano , che a moltiplicare i nemici della Francia in Germania ; ed altrove ; ed a porre in effetto senza esservi obbligati l'unione delle loro Truppe a quelle che la Regina d'Ungheria doveva far entrare negli Stati del Re Cristianissimo ; abbastanza dimostravano la loro alienazione dai mezzi di conservare la pace per entrare in tutte le misure che conducevano alla guerra : E se n'ecceituiamo la formalità della dichiarazione nulla più far possono i dichiarati Nemici . Contuttociò il Re Cristianissimo portò all'eccesso la sua amicizia colle loro A. P. , poichè non solo non diede loro contrasegno alcuno di risentimento , ma anzi lor tolse ogni motivo d'inquietudine che aver poteano per quelle Province , alla cui tranquillità tanto s'interessavano ; ne consentì a intorbidarla , che
allor

allor quando fu attaccato ne' suoi proprj Stati. Al-
lor fu che non avendo altro partito per la sua difesa
che una potente diversione fu obbligato il Re di
trasportare la guerra ne' Paesi Bassi Austriaci : Ma
da quel momento , e in tutto il corso della guerra
istessa non cessò di avere ogni maggior riguardo
per la Repubblica , e di renderla padrona di ristabi-
lire la tranquillità delle sue frontiere , di conservare
la propria , e di procurare la pace a tutta l'Europa.

Come il coraggio di S. M. C. non si era abbattu-
to nelle disgrazie , così non fu insuperbito dai van-
taggi , che alle disgrazie succedettero . Questo Prin-
cipe nel favore di uno de' più fortunati avvenimenti
assicurar ci faceva : *Che il suo zelo per la pacifica-
zione generale non ne sarebbe affatto alterato : Che
tutto il frutto che ricavar bramava dalla vittoria
era d'inspirare ne' suoi nemici lo spirito di concilia-
zione ; e che la sua attenzione costante ad aver pre-
mura per tutto ciò che ci poteva interessare gli avea
fatto dar ordini molto precisi di non incorbidare la
sicurezza di quei nostri Stati che potrebbero trovarsi
vicini alla sua armata .*

Sembrò allora che fossimo sensibili a disposizioni
tanto generose , e impegnammo le più forti espres-
sioni per assicurare il Re Cristianissimo della nostra
viva riconoscenza , dell'estremo desiderio che aveva-
mo di coltivare la sua amicizia ; e delle nostre sin-
cere premure a secondare presso le altre Potenze la
restituzione delle sue intenzioni per la pace .

Ma qual fu mai l'effetto di queste nuove sicurez-
ze ? Ben presto violammo l'impegno autentico d'una
Capitolazione così positiva , così chiara , e così pre-
cisa ; che le cattive ragioni colle quali procurammo
difenderci ci furono tanto poco onorevoli quanto l'
infrazione istessa di un atto così solenne .

Questo solo attentato autorizzava S. M. C. a tutte
l'intraprese che avrebbe giudicato opportune di ten-
tare

tare nel nostro Paese , ma mossa da un oggetto più grande dissimulò questa nuova ingiuria per non mettere alcuno ostacolo alle conferenze di pace stabilite a Breda .

Se gli S. G. non avessero voluto lasciarsi porre il velo sugli occhi , come han fatto , avrebbero compreso che i riguardi straordinarj che il Re Cristianissimo continuava ad avere per loro , erano prodotti da un motivo assai superiore a quello di approfondire dei beneficj sempre riconosciuti con ingratitudine . Questo motivo in effetto era quello del ristabilimento della pace . Considerava S. M. C. che la strada degli S. G. era la sola aperta al ritorno della generale tranquillità : Che altro mezzo non gli restava che quello di stringere delle conferenze di pace con l'intermezzo della Repubblica . Il Re l'aveva ottenuto con molta fatica : si era fissata l'assemblea de' Ministri nei loro Stati per loro considerazione ; E il loro particolar interesse pareva dover rispondere della sincerità delle promesse che facevano d'impegnare tutti i loro sforzi per il buon esito di quelle negoziazioni .

In questa situazione il Re di Francia non vedeva che i soli interessi della pace in quelli della Repubblica . Così tutti i riguardi che questo Principe dimostrava alle loro A. P. non potevano rapportarsi , che a questo oggetto . Elleno ben doveano prevedere che se di nuovo impiegavano i loro artifizj a ritorcere contro di lui quest'ultimo mezzo di conciliazione venivano a rompere esse stesse il solo legame col quale erano ancora per così dire attaccate ai riguardi della Francia ; e S. M. C. non aveva mancato di avvertirglielo più volte per il mezzo del suo Ministro a Breda , ma di quali , e quanti partiti non abbiamo Noi abusato ? Gli S. G. non hanno riguardato il Congresso che come un mezzo d'ingannar il risentimento della Francia nel tempo istesso che continuerebbero a farle

a farle la Guerra. In questa mira han posto in opera tutta la loro industria a far nascere degli ostacoli alla pace . Non credo che noi abbiamo l'ardire di negare che non fosse la Repubblica quella che fece domandare da suoi Ministri al Re di Francia tanto in suo nome , che in nome dell' Inghilterra di non ammettere all' Assemblée di Breda i Ministri degli Alleati rispettivi per non moltiplicare l'imbarazzo . Con tutto ciò la domanda di quest' ammissione fu la prima difficoltà che impiegarono gl' Inglese d' accordo cogli S. G. per diffidare l'apertura del Congresso : e quando il Ministro di Francia fece conoscere la sua sorpresa per questo cambiamento a' Ministri della Repubblica procurarono soltanto questi di eludere la questione con vani sofismi .

Con queste mire così contrarie alla Pace i Ministri della Gran Bretagna , e della Repubblica non dovevano mancare di trar profitto dal protesto del Signor di Macanas , abbenche non precedesse che da un mal inteso ; così non vi è stata cosa che non abbiano posta in uso per farlo servire a' loro disegni ; e non contenti d'impiegarlo ad allontanare le Conferenze han cercato a farsene un pretesto a ritorcere sopra la Francia , e la Spagna l'odiosità delle lentezze artifiziose del Congresso che erano unicamente dovute alla Politica combinata dell' Inghilterra , e dell' Olanda ; ma la condotta che da Noi era altronde tenuta ha bastantemente illuminato il Pubblico sopra il vero uso che far volevamo di quest' Assemblée .

Nel mentre che procuravamo di persuadere alla Francia le nostre sincere disposizioni per il ritorno della tranquillità generale , tutte le nostre premure , e i nostri sforzi erano realmente impiegati a renderle più funesta la guerra . Da una parte davamo asilo a' Ministri della Pace ; dall'altra aprivamo le nostre Città per ricoverare le Truppe nemiche del Re
Cri-

Cristianissimo , e facevamo servire la confidenza che aveva per noi questo Principe a sottrarre i suoi nemici alla sua vendetta , e a dirigere più sicuramente con essi tutti i colpi co' quali abbattere lo volevamo .

Voi vedete, Signore , che questa lunga catena di fatti totalmente distrugge l'ingiusto rimprovero di cui caricate voi i nostri Reggenti biasimandoli d' essersi lasciati ingannare dalla Francia .

In effetto come conciliare questa maniera di trattare colle sicurezze solenni che avevamo date al Re Cristianissimo : *Che i nostri accrescimenti di Truppe doveano dargli meno sospetto che a chichesia poiche non doveano esser impiegate che alla nostra propria difesa , e sicurezza : Che le nostre intenzioni le più sincere ; e i nostri più ardenti voti non aveano altra mira che di conservare l'amicizia , la pace , e l'alleanza con questo Principe in eterno ; e che noi eravamo risoluti di comprovargli la sincerità di queste assecuranze colla nostra condotta ; e di non lasciarci frastornare da questa risoluzione per qualsivoglia insinuazione .*

Tutta la nostra condotta non è ella stata per lo contrario un' infrazione diretta , e continuata di questo impegno ? E poiche egli è evidente che noi non abbiamo trascurato di dichiarare la guerra alla Francia che per fargliela con più sicurezza coll'apparenza della pace ; non l'abbiamo noi posta in maggior dritto di farci sentire gli effetti del suo risentimento che se le avessimo fatta una guerra aperta ? ma quando ancora potessimo pretendere al dritto della neutralità , e di Potenza ausiliaria ; la Francia non aveva ella da lungo tempo una giustificazione sicura di quanto oggi intraprende nella giurisprudenza , che ha stabilita la Regina d' Ungheria , e che unitamente a' suoi Alleati osserva co' Principi neutrali , e ausiliarj ?

Come

Come possiamo noi dopo questo chiamare ingiustizia la risoluzione del Re di Francia di far entrare le sue Truppe nel nostro Paese per difenderli dagli sforzi che noi concertavamo co' suoi Nemici contro la sua sicurezza ? Doveva egli forse aver la compiacenza di adattarsi alle nostre offese ? e possiamo Noi seriamente lamentarci che egli non abbia aspettato , che noi fossimo in istato di consumare sopra di lui il sacrificio che noi preparavamo , e di perfezionare il gran disegno : *Di respingere i suoi limiti al di là della Senna , e di dettargli la legge colla spada alla mano* ? Non è dunque che troppo manifesto che se il Re Cristianissimo ci avesse più lungamente risparmiati , quest' eccesso di bontà non sarebbe stato più compatibile colla sua sicurezza , e molto meno colla sua gloria .

Contuttociò non ostante tutti i nostri torti voi vedete o Signore che la Francia riguarda lo Stato come un antico amico dal quale ha dispiacere in separarsi ; Che ella procura ancora di farlo ravvedere nel momento che è costretta a pigliar contro di lui delle misure per la sua propria difesa . Che per questo solo motivo nella sua dichiarazione addolcisce , e minora tutto quello che non potremmo giustificare : Che ne allontana tuttociò che indica il carattere di nemico : Che lascia aperta la via per il ristabilimento della buona intelligenza ; e che un primo passo sincero dalla nostra parte verso la pace può ravvivare in un momento l' amicizia vicina ad estinguerfi .

Non dirò qui di vantaggio in questa materia . Credo non aver lasciato cosa alcuna a desiderare nelle prove addotte per la chiarezza de' fatti . Esaminare adesso bisogn il Dritto sopra del quale fondate voi la giustificazione della nostra condotta .

Voi pretendete , Signore ; Che la Repubblica era costretta a soccorrere la Regina d' Ungheria così in virtù

virtù del Trattato di garanzia del 1732. che in vigore di quello della Barriera; e che lo Stato non essendo in tal proposito vincolato da impegno alcuno colla Francia, il Re Cristianissimo non aveva ragione d' offenderse.

Dubito molto che questa seconda proposizione si sostenga con maggior felicità della prima; e non voglio servirmi all' esame della medema che delle prove impiegate dagli stessi Confederati per istabilire il contrario; vale a dire: *Che gl' impegni del Trattato del 1732. fra il fu Imperatore Carlo VI., e la Repubblica più non sussistevano doppo la sua morte: Che se avessero sussistito, il Trattato di Berlino dell' 11. Luglio 1742. li distruggeva riguardo alla Repubblica; e che il cambiamento sopravvenuto nella natura della guerra facea intieramente cessare avanti la marcia delle nostre Truppe.*

Che supponendo ancora che questi impegni fossero stati nel loro maggior vigore avremmo dovuto secondo la regola di tutte le Alleanze, e secondo quella stessa che ci eramo prescritta interporre i nostri uffizj per lo ristabilimento della pace avanti l' inizio delle nostre Truppe, e pigliare colla Regina d' Ungheria le precauzioni necessarie, perche questi soccorsi impiegati non fossero ad alcuna operazione offensiva contro la Francia.

Che in riguardo al Trattato di Barriera in particolare non obbligava egli più la Repubblica verso la Regina che quello del 1732. ; Che noi avevamo riconosciuto che la nostra Barriera era solidamente assicurata colle dichiarazioni reciproche passate fra il Re Cristianissimo, e le loro A. P. Che non ostante questo la M. S. vi avea fatto padroni di pigliare in tal proposito sicurezze di gran lunga superiori a quelle che poco avanti aveamo giudicate sufficienti; e che la tranquillità del nostro vicinato non avrebbe sofferto il minimo intacco se noi avessimo
ese-

eseguito i nostri impegni colla Francia.

Che finalizante l'impedimento dirimente all'invio delle nostre Truppe alla Regina d'Ungheria si trovava nelle solenni sicurezze date al Re di Francia di non fare gli aumenti di genti che per la nostra sicurezza, e di non ascoltare progetto alcuno tendente a una guerra generale contro quel Principe.

Per provare che col Trattato del 1732. non era obbligata la Repubblica di opporsi alle pretensioni che si formavano sopra la divisione degli Stati della successione di Carlo VI. mi basterebbe il rammentarvi, che le Potenze garanti hanno unanimemente deciso, che la garanzia dell'ordine della successione di Carlo VI. non doveva pregiudicare in cosa alcuna ai diritti del Terzo. Voi vedreste in questa testimonianza universale che l'Inghilterra ella stessa, questo gran modello di fedeltà, non ha pensato altrimenti, che gli altri garanti; e che, nella famosa risoluzione di soccorrere la Regina d'Ungheria presa nel 1741. con tanta ostentazione, e di cui tanto strepito si fece gl'Inglese posero la restrizione espressa: *Che con tutto ciò, questo non si farebbe che contro le pretensioni ingiunte alla successione di Carlo VI.* ciò che in altri termini pure si uniformava al principio stabilito di non pregiudicare affatto a' diritti del Terzo.

Voi vedreste di più, Signore, che se questo principio è stato confermato da tutti i garanti ne' diversi partiti che hanno abbracciato, e sopra tutto in quello di appoggiare i dritti degli altri; egli è stato reso anche più sacro dalla Corte di Londra che da ogni altra Potenza; poichè ella ha secondate le intenzioni del Re di Prussia: ha favorite con una particolar compiacenza quelle del Re di Sardegna; ed ha rotto ella stessa quella indivisibilità di Stati il cui mantenimento serviva di pretesto ad armarci forzando la Regina d'Ungheria a smembrarli considerabilmente in favore di questi due Principi.

Da questo potreste finalmente concludere che Noi eravamo autorizzati a non opporci alle pretese di Terzi sopra la successione di Carlo VI. tanto per la decisione di tutti i garanti, quanto per la particolar condotta che teneva la stessa Inghilterra colla Regina d'Ungheria.

Quanto poi all'intrapresa d'una guerra offensiva per parte della Corte di Vienna non sarebbe necessario cercare esempj stranieri per mostrarvi che non era quello il caso d'esercitar la garanzia del 1732. Non avrei che a rammentarvi la neutralità osservata dalla Repubblica, e dall'Inghilterra nella guerra dell'Imperator Carlo VI. colla Francia nel 1733. Ma la Repubblica non avea bisogno del soccorso di tutte queste prove contro il Trattato del 1732. Da gran tempo era disimpegnata da tutti i doveri di quest'Atto per ragioni personali di tanto peso; che tutto l'artificio impiegato dalle L. N., e G. P. per distruggerle non ha potuto mantenersi contro la forza degli Argomenti, onde le hanno appoggiate gli Stati della Provincia d'Utrecht, la Città di Dorth, ed altri Confederati.

Queste ragioni erano, o Signore, (come voi potete vederle nelle lettere, risoluzioni, protesti, e pareri de' sudetti Confederati) erano dico le contravvenzioni della Corte di Vienna al Trattato del 1732., e sopra tutto l'inesecuzione dell'essenziale articolo che fu posto per base della nostra accessione al Trattato del 1731. vale a dire l'abolizione della Compagnia d'Ostenda * che l'Imperator Carlo

* Egli è vero che la Corte di Vienna ha fatto cessare la navigazione di Ostenda alle Indie; ma non ne ha mai debitamente rievocata la concessione datane il 29. Decem-

bre 1722. dal fu Imperatore.

Noi non esamineremo in questo luogo se questa Compagnia abbia semplicemente mutato di sito in vece di essere abolita; e se ella sussiste ancora

Lettera degli Stati d'Utrecht agli S.G. 8. Gennaro 1743.

lo VI. Non fece che sospendere, anzi trasferire in altra parte de' suoi Stati, e la di cui Concessione non fu ma rievocata come esserlo dovea, abbenche l'Imperatore avesse il potere di farlo, e ne fosse spesso stato richiesto dagli S. G.

Questo è quello che dir faceva a' Confederati nelle loro risoluzioni, e lettere agli Stati d'Olanda: *Che il legame * che li vincolava al Trattato del 1732. essendo stato rotto dallo stesso Imperatore non comprendevano come poteasi esigere dalla Repubblica con qualche ombra di giustizia di soddisfare alla garanzia data in questo Trattato a men di supporre, che i Principi che facevano delle convenzioni con lei dispensarsi fossero dalla buona fede, e che essa sola fosse in obbligo di mantenerla.*

In oltre quando gl' impegni del Trattato del 1732.

D 2

avef-

ancora al presente: Dichiareremo però che la semplice interruzione della Navigazione d'Ostenda alle Indie non può essere considerata come una abolizione intiera secondo la vera mira delle V. A. P. per la società conceduta.

A Noi pare che se mai la Corte di Vienna era stata intenzionata di soddisfare in buona fede al vero senso del Trattato, dovuto avrebbe annullarne formalmente la Concessione di cui si tratta con una pubblicazione promulgata in tutti i Paesi Bassi Austriaci; lo che fino al dì d'oggi non è stato eseguito.

Lettera degli
Stati d'Ul-
tre-
cht agli S. G.
28. Marzo
1743.

Ma l'abolizione, o l'interruzione è ella stata effe-

la concessione che avea dato l'essere alla Compagnia non è stata rievocata? Non bisognava egli che la Compagnia disciolta fosse dell'istessa maniera ond'era stata formata secondo la regola comune? *Unum quodque dissolvitur modo quo colligatum est.*

* Lettera degli Stati d'Ulrecht agli Stati d'Olanda 8. Gennaio 1743.

Lettera degli stessi 28. Marzo 1743.

Risoluzione della Provincia di Gheldria 22. Dicembre 1741.

Risoluzione della Città di Dorth 22. Dicembre 1741.

Risoluzione della medesima Città 27. Febbrajo 1743.

Lettera degli
Stati d'Ul-
tre-
cht agli S. G.
8. Gennaio
1743.

avessero avuto sussistenza il Trattato di Berlino bastava per annullarli * poiche nella cessione della Slesia al Re di Prussia la Regina d' Ungheria distruggeva ella stessa l' unione indivisibile degli Stati di Carlo VI. che far doveva l' oggetto della garanzia della Repubblica, e ciò senza darne conoscenza benchè minima alle loro A. P. ; e anche senza aver la più leggiera attenzione per gli essenziali interessi che esse avevano in quella Provincia.

Oltre queste ragioni il cambiamento sopravvenuto nella natura della guerra avanti l' invio delle nostre Truppe faceva cessar per se stesso l' obbligo della Repubblica nel Trattato del 1732.

I Confederati non mancarono di presentar questa importante circostanza all' attenzione degli S. G.

Face-

orlo del-
Città di
orth 27. Fe.
no 1743.

* Quanto alla cessione fatta della Slesia egli è una verità incontestabile, che allorchando le Potenze sono congiunte in trattati difensivi per il mantenimento di ciò che posseggono, si fa il suo calcolo sulle forze di quella, colla quale s' entra in alleanza. Per conseguenza la Regina d' Ungheria non può alienare le sue possessioni a segno di scemare le forze che le bisognano sia per sua propria difesa, ò per il sostegno della Potenza sua Alleata senza contravenire il Trattato, a meno di averne il consenso della parte interessata.

La Conclusione che risulta da questo si è che la Regina non ha potuto far la Cessione di una così notabil parte dell'

Eredità dell' Imperatore senza darne conoscenza alla Repubblica ; principalmente avendola fatta in un tempo, in cui tante premure faceva allo Stato di essere con tutte le sue forze soccorsa. E questo è quello che deve ancora notarsi, cioè che questa cessione della Slesia si è fatta senza che alcuno della Repubblica (per quanto si può sapere) ne avesse la minima notizia. Se la Regina trovavasi in tal necessità che l' obbligasse a una simil cessione, avrebbe almeno dovuto far conoscere la necessità sudetta, e dichiarare nel tempo stesso : Che se la Repubblica tralasciava di porgerle il necessario soccorso sarebbe costretta di cedere la Slesia al Re di Prussia.

Facevan loro osservare : *Che il fondamento sopra del quale la marcia delle Truppe era stata conchiusa non sussisteva più ** : *Che la guerra era finita in Germania ; e che non essendovi più ragioni di far servire le Truppe della Repubblica ad assistere la Regina d'Ungheria non era che troppo evidente , che non si poteva impiegarle , che facendole direttamente agire contro la Francia , e attaccandola nelle sue proprie Frontiere per far delle conquiste in favor della Regina d'Ungheria , Che in tal guisa sarebbe questa una guerra offensiva ** ; ma che a ciò non riguarda-*

vano

* Accomodamento della Regina d'Ungheria col Re di Prussia . Convenzione di questa Principessa con l'Imperadore . Uscita degli Ausiliarij dal Territorio dell'Impero .

Parere del
Quartiere di
Veluvva .

** Che quantunque potesse con fondamento sostenersi che non solo in ragione della condotta del su Imperadore Carlo VI. di g. m. , ma ancora di quella della Regina d'Ungheria , e di Boemia (sopra di che si trova inutile di diffonderli in questo luogo) ogni obbligo al quale era tenuto lo Stato è finito senza che sia egli obbligato in alcuna maniera di fornire in virtù di questo Trattato dei soccorsi alla suddetta Regina , e che in conseguenza tutto ciò che si è fatto fin' ora in favore , ed assistenza sua da alcune Provincie , e Membri delle medesime non può esser

considerato che come un loro movimento puramente volontario per parte loro senza obbligazione alcuna : Contuttociò se si stabilisce per un momento , e senza pregiudizio ; Che la Repubblica fosse obbligata nel 1741. , e anche per un tempo del 1742. di somministrare alla Regina ne' suoi Stati attaccata i soccorsi stipolati nel suddetto Trattato ; si crede che dopo il 1742. e poi nel 1743. la sua situazione ha talmente mutato di aspetto che si può arditamente asserire , che se lo stato , in cui si è trovata questa Principessa nel principio era un *Casus Fœderis* , di che però non si conviene , non dee più da quel tempo , e sopra tutto al presente come tale considerarsi ; poichè la M. S. è rientrata (meno pochissima cosa) in possesso di tutti

i Paesi

vano le mire proposte nelle conclusioni istesse prese per la marcia delle suddette Truppe : Che negl'impegni si parlava con buona fede ; e che un simil procedere vi era direttamente contrario , dopo tante sicurezze formali date alla Francia .

Ciò non è tutto . Supponendo ancora , o Signore , che gl'impegni del 1732. fossero validi Noi farebbemo stati obligati prima di mandar le nostre Truppe alla Regina d'Ungheria d'interporre i nostri uffizj presso le Corti di Francia , e di Vienna per ristabilire la pace ; e di pigliare con quest'ultima le precauzioni necessarie , affinchè questi tali soccorsi impiegati non fossero a alcuna offensiva operazione contro la Francia .

Come egli era questo uno dei punti più essenziali ; così risvegliò egli lo zelo della maggior parte dei Confederati . Le Provincie di Gueldria , Utrecht ,
Ze-

i Paesi , e Stati della successione del fu Imperadore suo Padre , eccettuatane la sola Slesia che essa ha ceduta per un Trattato , e di suo proprio moto al Re di Prussia ; senza la conoscenza , e il consenso dello Stato ; sopra la qual cessione vi sarebbe affai da riflettere .

Oltre di che S. M. per non parlare de' sussidj considerabili , e volontarj accordatili dalla Gran Bretagna , e da alcune Provincie , e Membri di questa Repubblica , de' quali si è Ella quasi intieramente assicurata ; possiede ancora una

gran parte dell' Elettorado di Baviera : di modo che questa guerra dovendo esser continuata non può più riguardarsi con qualche ombra di ragione come difensiva , ma come offensiva evidentemente , alla quale questo Trattato non si rapporta in alcuna maniera .

Ponno vederli gl'istessi principj sopra il cambiamento della natura della guerra nella lettera degli Stati d'Utrecht del 28. Marzo 1743. , e nel protesto di Dorth del 27. Febbrajo dello stesso anno .

Zelanda, Frisia *, Oweriffel, ** Groninga, e la Città di Dorth &c. rappresentarono vigorosamente in diversi tempi : *Che quando anche si supponesse che lo Stato obbligato fosse d'adempire gl'impegni del Trattato del 1732. egli era assolutamente necessario di non dar soccorso alcuno senza impiegar avanti la strada della negoziazione per giugnere ad un accomodamento in favor della Regina d'Ungheria.*

Che questa precauzione era fondata sulla regola delle Alleanze, sugli Esempj, e sopra il buon senso che insegna che allorché una Potenza cerca soccorso convien seco spiegarfi dell'uso che ne farà, del fine che si propone, e delle condizioni che ponno terminar la guerra.

Che se trovavasi che la Regina d'Ungheria chiedesse un equivalente per la Slesia, come si cominciava chetamente a insinuare vedrebbe allora evidente il disegno di spingere lo Stato in una guerra di cui non poteva conoscersi la fine, e alla quale la Repubblica non era obbligata.

Che eglino eran stati di parere al principio dei torbidi che si dovea negoziar colla Francia, ma che tal risoluzione non avendo fatta impressione sugli altri Confederati aveano assai ben conosciuto dal disegno in cui si era di non andar di concerto in questa materia che colla sola Inghilterra, e dal rifiuto fatto d'entrar in trattato di neutralità con S. M. C., che malgrado le testimonianze che si davano d'esser dalla

* La Provincia di Frisia ha posto per condizione espressa del suo consenso alla risoluzione del 2. Febbrao 1743. che le Truppe della Repubblica non agirebbero offensivamente contro chi che sia.

** La Provincia d'Ovverif-

sel aderendo alla risoluzione del 3. Febbrao ha fatto rappresentare agli S. G. che bisognava cominciare per domandare alla Regina d'Ungheria sopra qual piede ell'era disposta a far la Pace.

dalla guerra in estremo lontani voleasi con tutto ciò tenere aperta una porta per potere col tempo romperla con questa Corona.

Risoluzione
d' Utrecht
17. Gennaio
1743.

Che quanto a essi eran di sentimento che non si poteva mai eccedere in attenzioni per coltivarsi l'amicizia con tutti i Principi , e che tal considerazione aver dovea maggior peso ancora in un tempo nel quale tanti mezzi s' impiegavano per impegnar lo Stato a concorrere a delle misure contro d'una Potenza da cui la Repubblica non aveva ricevuto da lungo tempo il minimo motivo di lamento.

Che per tutte queste ragioni credevano fermamente che miglior via non si potea abbracciare che quella delle interposizioni , e negoziazioni per conservare la Casa d' Austria , e metter fine ai disordini che cagionava la guerra.

Lettera Cir-
colare degli
Stati d' O-
landa 6. Fe-
braio 1743.

Queste rappresentanze sostenute furono da espressi protesti contro la marcia delle Truppe , e contro tutti i pericoli che risultar ne potevano , e comeche opposizioni così giuste , e così forti non recavano poco imbarazzo ai disegni degli Stati d'Olanda crederono poterse liberare rispondendo che il trattato del 1732. stipolava che i soccorsi dovean essere somministrati immediatamente senza alcun obbligo d'impiegare anticipatamente i buoni uffizj , ma questo grande argomento delle L. N. e G. P. ebbe la disgrazia d'essere intieramente roversciato . Si provò loro che il Trattato del 1732. che spiegava la maniera , colla quale gli S. G. dovevano eseguire la garanzia stipulata in quello del 1731. non solamente non esigeva che i soccorsi fossero dati immediatamente , ma che stabiliva al contrario in termini espressi : Che somministrati sarebbero nello spazio di due mesi dopo la ricerca .

Che egli era vero che non si parlava di buoni uffizj in quest'articolo del trattato ; ma che la mancanza non li escludeva : Che la regola di tutte le Alleanze

leanze difensive era di far precedere l'interposizione degli uffizj all'invio dei soccorsi : Che in un simil caso di silenzio nei Trattati la loro vera interpretazione si ricavava dal senso più favorevole all'utile commune : Che avanti di mandar dei soccorsi per una guerra non v'era cosa più utile alla parte che domandava, come alla parte che ne veniva richiesta che impiegare ai mezzi della conciliazione il termine prescritto all'invio dei soccorsi.

Che questa interpretazione del silenzio del Trattato del 1732. doveva avere tanto maggior peso presso di Noi che ella era l'istessa che data avevamo Noi medesimi in proposito della ricerca * de' nostri soccorsi per parte della Regina d'Ungheria contro il Re di Prussia.

Che se questa spiegazione era giusta riguardo a questo Principe non l'era meno riguardo al Re di Francia; e che Noi così bene avevamo riconosciuto questa verità che nella risoluzione istessa in favore del terzo aumento avevamo posta la condizione espressa : Che nel tempo che si concerterebbe dell'impiego del soccorso promesso alla Regina d'Ungheria ci occuperebbero dei mezzi amichevoli di ristabilire la pace.

Che finalmente se Noi ricusavamo d'eseguire questa condizione che Noi stessi ci eramo imposta la Francia avrebbe luogo di concluderne che Noi cercavamo l'occasioni di romperla con lei.

Voi confesserete che dimostrar non si poteva con
E mag-

* *Sic autem una cum Serenissimo & potentissimo magnæ Britannia Rege judicamus imprimis ante omnia tandem viam concordie ac propterea curas & sollicitu-* *dines nostras Regi Borussiae exponere decrevimus &c. Risposta degli S. G. alla lettera della Regina d'Ungheria del 29. Maggio 1741.*

maggior solidità che la mutazione di natura sopravvenuta nella guerra faceva cessare ogni impegno del Trattato del 1732. . E che supponendo che sussistessero erano in obbligo d'impiegare i nostri uffizj, prima di somministrare i nostri soccorsi ; e di prender le necessarie misure perche le Truppe della Repubblica non si facessero operare contro gli Stati della Francia .

Così il partito dominante in Olanda si tenne in questo proposito in un prudente silenzio ; ma se i Confederati avevano il potere di convincerlo , l'Inghilterra sola poteva persuaderlo .

Quanto al Trattato di Barriera egli è facile o Signore di provarvi che non è stato meglio degli altri eseguito per parte della Corte di Vienna , e che non obbligava niente più la Repubblica di quello del 1732 .

Se noi volessimo (dicevano gli Stati d' Utrecht in una delle loro risoluzioni ,) toccare la materia del Trattato di Barriera del 1715. e della convenzione posteriore del 1718. conclusa fra il fu Imperatore , e la Repubblica , di quale estensione non sarebbe la lista delle contravvenzioni continuamente commesse in dispregio di tutte le rappresentanze fatte per parte dello Stato , e che non provano che troppo che la Corte di Vienna non hà mai soddisfatto a' suoi impegni .

In altre risoluzioni nelle quali si allungavano di vantaggio in questa materia , consideravano che fralle altre infrazioni di quest'Atto per parte della Corte di Vienna se ne trovavano alcune essenziali , che sole scioglievano tutti i legami del Trattato. Dimostravano i Confederati : *Che quella Corte non aveva mai mantenuto il numero di Truppe stipulato alla difesa necessaria de' Paesi Bassi ; di maniera che le Loro A. P. erano molto meno obbligate alla Casa d'Austria della tranquillità del loro vicinato che alla buona fede della Francia .*

Ma

Mà si trovava un' infrazione più grande ancora. Non era mancato per la Regina d'Ungheria , che non fosse distrutta la clausula del Trattato di Barriera più importante per la Repubblica, cioè quella che proibisce l'alienazione de' Paesi Bassi, poichè egli è fuor di dubbio che questa Principessa offerto avea al Re di Prussia di cedergli una porzione di questi Paesi senza la partecipazione della Repubblica. Questa contravvenzione pareva d'un tanto peso a' Signori di Dorth , che assicuravano che nulla valeva l'addurre che non aveva avuto il suo effetto ; bastando che la Regina fosse stata pronta a consentirvi , e che se vi era caso in cui la volontà doveva essere considerata come il fatto , questo appunto lo era .

Si può aggiungere ancora a questa infrazione che la Regina non si è contentata di proporre la cessione di una parte de' Paesi Bassi al Re di Prussia , ma che gli ha offerti intieri all' Elettore di Baviera , ed alla Francia istessa : e che dobbiamo Noi il rifiuto di queste offerte all'amicizia del Re Cristianissimo per la Repubblica .

Dopo avervi dimostrato che la Repubblica non era obbligata dal Trattato del 1715. a dare soccorso alcuno alla Regina d'Ungheria devo farvi vedere che la Barriera dello Stato trovavasi bastantemente assicurata se le L. A. P. avessero fedelmente eseguiti i loro impegni col Re Cristianissimo .

Il Re aveva dichiarato come ho esposto di sopra: Che egli nulla tanto desiderava che la conservazione della pace se non fosse stato provocato ; e gli S. G. accettata aveano questa dichiarazione , come relativa a' Paesi Bassi , promettendo per parte loro di non aumentar le loro Truppe , che per la loro sicurezza: di mantenere la commune tranquillità ; e di non ascoltare proposizione alcuna offensiva contro la Francia .

Bastava l'adempimento di queste sicurezze alla sicurezza

curezza reciproca secondo la dichiarazione * istessa delle loro A. P. e Noi non potevamo dubitarne ; poichè egli era notorio , come i Signori di Dorth l'avevano osservato , che la Repubblica era meno obbligata della tranquillità delle sue Frontiere alla Casa d'Austria che alla buona fede della Francia . Di più se alcuna inquietudine ci restava sopra queste sicurezze stava a Noi il liberarcene , poichè la Francia ci offeriva sicurezze molto più forti di quelle che in altri tempi aveamo giudicate bastanti per la nostra tranquillità .

Mà in luogo di accettarle , e in luogo di mantenere i nostri impegni con S. M. C. avevamo Noi chiamate le Truppe Inglese ** per difendere i Paesi Bassi che nessuno invadeva , e che al contrario ci si offeriva di garantire da ogni insulto . Abbiamo mandato un Corpo considerabile di Truppe per soccorrere in Alemagna la Regina d' Ungheria nel tempo che non vi era più attaccata , le quali non potevan essere certamente impiegate che ad assalire gli Stati della Francia . Che potevamo noi sperare da un simile procedere ? Non dava egli giustissime ragioni al Rè Cristianissimo d' assalire i Paesi Bassi , e il nostro proprio Paese ? I Confederati istessi ne conveniva-

no

* Che le loro A. P. si riposavano incontracambio sopra le sicurezze che S. M. C. si era compiaciuta dar loro considerandole come relative ai Paesi Bassi Austriaci destinati a servir loro di Barriera ; e che giudicavano che l'adempimento reciproco di queste sicurezze bastasse per provvedere alla pubblica tranquillità , ed al mantenimento dell'amicizia , e del-

la buona armonia fralla Corte di Francia , e le loro A. P.

** Il Rè nostro Signore ben conosce che tutto si adopra per dissuadere le vostre A. P. fino a cercar del mistero nelle più amichevoli esortazioni che la M. S. non cessa d' indirizzarvi , affinche accordiate alla Regina d' Ungheria i soccorsi che Ell'è nel dritto di domandarvi sull' esempio che finalmente. il

no-

no in tutte le rappresentanze * che non cessavano di farci .

Non però Noi accusiamo altamente la Francia d'ingiustizia , e vorremmo persuadere il pubblico , che il nome di Barriera è un nome misterioso , che contiene in se stesso per le Piazze comprese sotto questo nome non meno che per il nostro territorio il privilegio della inviolabilità : E che per tanto , e Noi , e i Sovrani dei Paesi Bassi abbiamo l'autorità di usare ogni mezzo per distruggere gli Stati de' nostri Vicini senza che sia loro permesso d'usar di rapresaglia .

Mà di grazia di dove ricaviamo Noi questo privilegio ammirabile ? Chi è colui che nell' istessa maniera non potesse accordarselo ? Tutte le Potenze hanno dei Paesi vicini ai loro , e non v'è cosa che loro impedisca di dare a medesimi il nome di Barriera ; ò se realmente Noi abbiamo questo dritto singolare

nostro Rè ve ne ha dato : Come se in questo tempo lo Stato dovesse unicamente adombrarsi delle Truppe Britanniche ; ò che libero non fosse alla M. S. di concederne alla sua Alleata, e vostra sulle di lei così fondate , e premurose istanze : o che voi potessi ignorarne la spedizione doppo che vi sit notificata in publica audienza .

Memoria del Lord Stairs , e di Monsieur Trevor presentata alle L. A. P. il 7. Luglio 1742.

Protesto della Città di Dordrecht del 27. Febbrajo 1743.

* Egli è almeno notorio che questa Corona prenderà come un' offesa quando le Truppe

dello Stato unite a quelle di alcun' altra Potenza impiegate faranno ad attaccarla sia ne' Paesi Bassi , sia dalla parte del Luxemburgo per entrare nella Lorena , sia per fare alcun' altra conquista per rifarcire la Regina d'Ungheria ; poiche ben lontani dal trovarci nel caso di difesa sarebbe questo agire offensivamente , onde la Repubblica necessariamente si addosserebbe una guerra che trasferita sulle sue frontiere l'esporrebbe ai più gravi pericoli caso che queste Truppe avessero la disgrazia d'esser sconfitte da quelle della Francia .

lare d'invadere *gli Stati dei nostri vicini* senza che i nostri possano *essere invasi*, perche non lo facciamo Noi riconoscere in tutta l'Europa? Allorchè sarà *ben stabilito* son io persuaso che le più gran Potenze verranno a proporci ben presto ciascheduna con *maggiori vantaggi* il cambio dei loro Stati con un Paese dotato di così rara prerogativa. Non bisogna però per questo sperare d'imposturare il pubblico; Per poco che si esamini ciò che *significhi questo famoso nome di Barriera* si riconoscerà che non è altro che un mezzo per la Corte di Vienna per impegnarci nelle sue querele, e un pretesto per Noi di mancare ai nostri impegni con una Potenza che è stata così ferma, e così esatta a mantenere i suoi verso di Noi, che tanto non poteva esigere la fedeltà.

Mà *eccoci all' articolo che ha fatto nascere per parte dei Confederati le più vive, e le più forti opposizioni sopra l'invio delle nostre Truppe alla Regina d'Ungheria*; Questo è la manifesta violazione delle nostre solenni dichiarazioni alla Francia la quale risultava da questa risoluzione.

Gli Stati d'Olanda come voi ve ne ricorderete credevano poterci abbagliare sopra l'infrazione de' nostri impegni colla Francia facendo gran pompa della buona fede che *obligava la Repubblica all'esecuzione de' Trattati che pretendevano esistere ancora in tutto il loro vigore frà le loro A. P., e la Regina d'Ungheria*: mà i Confederati *disapparono ben presto il prestigio, e ristabilirono la verità in tutto il suo splendore dichiarando: Che non meno che gli Signori Stati d'Olanda erano essi delicati sulla buona fede, e che in conseguenza di questa delicatezza non comprendevano come la buona fede osservar si dovesse con meno esattezza colla Francia la quale da trent'anni non avea dato loro che dei motivi di sodisfazione; che colla Corte di Vienna che*

man-

Lettera Circolare degli Stati d'Olanda.

Protesto di Dorth contro il Parere dell'Olanda 27. Febbraio 1743.

mancato avea a tutti i suoi impegni verso la Repubblica.

Che quando si trattò degli Aumenti di Truppe si era universalmente riconosciuto che il vero interesse dello Stato assolutamente ricercava di conservare la pace; d'evitare tuttociò che essenzialmente poteva offendere i suoi Alleati, e di metter la Repubblica al coperto d'ogni insulto.

Che questo era l'unico motivo che aveva fatto giudicar necessari gli aumenti, e la premura di metter le Piazze di Frontiera in istato di convenevol difesa: e che non era stata mai nostra intenzione d'impiegare queste Truppe al Servizio d'alcuna delle Potenze che guerreggiano, o di astaccare alcun Principe, o di romper la guerra senza essere legittimamente provocati.

Che in questo principio era stata da Noi formalmente assicurata la Francia che gli accrescimenti di genti già fatti, o da farsi in appresso non doveano in alcun modo adombrarla perchè unicamente miravano alla sicurezza del nostro Paese.

Che i Confederati non intendevano come dopo tali sicurezze accordar si potesse colla buona fede il rifiuto di tutte le Cautele offerteci per li Paesi Bassi molto maggiori di quelle da Noi credute bastevoli poco prima; e l'invio delle nostre Truppe in Germania per impiegarle contro la Francia.

Aggiungevano che ignoravano ancora come conciliar si potea colla buona fede da una parte la risoluzione di mandar genti alla Regina d'Ungheria per attaccar la Francia, sia in vista di ricuperar la Lorena, o di far altra conquista col pretesto di risarcimento per questa Principessa, e dall'altra le formali sicurezze che le L. A. P. erano lontanissime da ogni disposizion di guerra con S. M. C. Che le loro intenzioni le più sincere, e i più ardenti voti non tendevano che alla felicità di vedere sussistere in
eter-

oterno l'amicizia, l'alleanza, e la pace frà il Rè e le L. A. P. E che *Elleno* eran risoluto a comprovare per vere queste sicurezze colla loro condotta senza lasciarfene rimuovere da insinuazione o proposizione alcuna.

ibidem :

La *Conseguenza* che i *Confederati* ricavano da tutte queste infrazioni dei nostri impegni era che la *Francia* non poteva mancare d'irritarsene perche ben lontani d'esser nel caso di difesa Noi agirebbemo *offensivamente* : che in tal guisa le L. A. P. si attirerebbero una guerra che trasferita sopra le loro frontiere l'esporrebbe a più gran pericoli in caso che le Truppe *Alleate* fossero per disgrazia sconfitte dalle *Francesi*.

Risoluzione degli Stati d'Utrecht 7. Gennaro 1743. Protesto di Dorth 27. Febbrajo 1743.

Ecco o Signore quello che pensavano i *Confederati* degli obblighi nei quali si trovavano gli S. G. verso il Rè *Cristianissimo*, e sopra quelli onde erano disimpegnati verso la Corte di Vienna. Così chiudevano essi le loro risoluzioni con dichiarar solennemente : *Che si trovavano obbligati per loro giustificazione di protestare in faccia dell'Universo contro le infrazioni che faceva lo Stato agl'impegni suoi colla Francia, e contro tutte le funeste conseguenze che dovevano avere per la Repubblica.*

Voi vedete che i *Confederati* ci hanno anticipatamente condannati nel nostro procedere, e che non ci rimane alcuna giustificazione. Il Rè *Cristianissimo* al contrario trova un dritto incontrastabile per attaccarci in tutto quello che Noi abbiain fatto contro di lui : in tutto quello che Noi facciamo giornalmente colla Regina d'Ungheria a riguardo dei Principi *Neutrali* ed *Ausiliarij* ; e nelle decisioni istesse dei Membri dello Stato.

Passiamo o Signore alla vostra terza ed ultima proposizione che riguarda l'interesse della Repubblica in questa critica congiuntura.

La Francia a quel che voi asserite da bastevolmente

a co-

a conoscere il suo disegno di soggiogar la Repubblica; ma l'elezione dello Statboudcr deve ispirare a questa Potenza giusti timori per ella stessa; e il vero interesse delle L. A. P. è di tenersi strettamente unite ai loro Alleati, e di fare alla Francia una guerra ostinata.

Hò riletta la dichiarazione del Rè Cristianissimo per vedere se vi troverei qualche prova del disegno di rovesciare la costituzione del governo, e di soggiogar la Repubblica, ma io vi vedo espressamente il contrario: Ed ecco le proprie parole della dichiarazione.

Dichiara il Re che prendendo il partito forzoso di entrare nel territorio della Repubblica, il suo disegno non è già di seco romperla ma di trattenerne unicamente, o di prevenire i pericolosi effetti della protezione ch'ella accorda alle Truppe della Regina d'Ungheria, e del Re d'Inghilterra. E appressò: Sua Maestà ben lontana dal volere in alcuna maniera intorbidare la Religione, il Commercio, e il Governo della Repubblica è per lo contrario intenzionata di concedere tutta la protezione a' Sudditi degli S. G. nella persuasione in cui è che la loro condotta si adatterà a disposizioni tanto favorevoli. Finalmente per dare una prova più convincente ancora della sincerità de' suoi disegni che mirano unicamente a rendere inutili la cattiva volontà de' suoi nemici, e di renderli meno inflessibili alle vie della conciliazione dichiara il Re: Che egli riguarderà le Piazze, e i Paesi che obbligato si trova di occupare per sua sicurezza come un semplice deposito che s' impegna a restituire subito che le Province Unite daran prove non equivocche che non somministrano più a' nemici della sua Corona quei soccorsi d'ogni specie, che formano uno de' principali motivi della continuazione della guerra.

Come sarebbe egli possibile di più chiaramente
F
espri-

esprimere che colle parole di questa dichiarazione , che in luogo di aver intenzione di roversciare il governo della Republica non vuole il Re in guisa alcuna intorbidarlo? Che lontano dal pretendere di soggiogarla s'impegna questo Principe di renderle tutto quello che la sua propria sicurezza potrà obbligarlo di occupare subito che cessar vorrà di fargli la Guerra, e di assister quelli che gliela fanno? Dove si troverà l'esempio d'una condotta moderata tanto , e d'una dichiarazione tanto modesta in mezzo a tanti motivi di risentimento , a tante ragioni di giustificarlo , a tanti mezzi per eseguirlo .

Se contuttociò questa maniera di trattare , e di spiegarvi vi par condannabile , e tendente al roversciamento della Republica qual mai deve parervi la condotta , e lo stile della Corte di Vienna contro quella di Genova? La Regina d'Ungheria per mantenere un Principe ne' suoi interessi senza che nulla a lei ne costi dispone a suo favore di una parte de' Stati de' Genovesi in piena pace, e senza il pretesto più leggiero di pretesione . Ella si offende che la Republica ardisca pigliare delle precauzioni contro un'usurpazione tanto odiosa . Ella l'attacca ; si rende padrona della sua Capitale , e comanda tutto il Paese con così barbari trattamenti che spinge gli Abitanti alla disperazione . In questa situazione rientrati i Genovesi nel possesso della loro Capitale vi sono di nuovo assediati dalle Truppe della Regina d'Ungheria , e quando questa Principessa fa loro intimare con minacce terribili di rendersi a discrezione non si manca subito di qualificare queste proposizioni in tutti gli scritti pubblici : *D'offerte graziose dell'Imperatrice Regina che stimolata dalla sua pietà , mossa dalla sua natural clemenza ha ben voluto contentarsi di aprire a questo Popolo la strada del pentimento .*

Rispondono i Genovesi a queste proposizioni con tutta

tutta la moderazione possibile: *Che in questa guerra non hanno essi abbracciato altro partito che quello di conservare i loro diritti, e i loro dominj al quale sono stati sforzati: Che tutte le loro mire non hanno altro oggetto che la difesa della loro libertà per la quale son pronti al sacrificio de' loro beni, e del loro sangue; e che si lusingano che l'Imperatrice la di cui clemenza si vanta tanto avrà per questi loro motivi qualche riguardo.*

Era egli possibile di fare una risposta p'ù giusta, e più misurata? Come si poteva esigere da' Genovesi con qualche giustizia che si abbandonassero alla discrezione della vendetta di quelle istesse Truppe dalle quali sofferti aveano trattamenti così inumani, quando non avevano esse il minimo soggetto di sdegno contro di loro? Si prodigano contuttociò a' Genovesi i nomi d'ingrati, e ribelli. Esclama la Corte di Vienna che in luogo di essere sensibili alla gratitudine che risvegliar dovea ne' loro animi la clemenza tanto distinta dell'Imperatrice Regina non si vede nel loro procedere che durezza, e confidenza nelle loro proprie forze, e senz'altra forma di processo conchiude Sua Eccellenza il Signor Generale Austriaco con una giustizia degna della causa che sostiene: *Che doppo una risposta così fiera, e così superba a proposizioni così tenere non può dispensarsi dal pigliar la risoluzione di ridurre la Città di Genova in un monte di pietre per servir d'esempio alla posterità.*

Maniere così barbare non fanno elleno vergogna all'umanità? Paragonate o Signore questa maniera di trattare, e di parlare con quella della Francia, e la condotta de' Genovesi verso la Regina d'Ungheria colla nostra verso quella Corona. Io son persuaso, che la differenza che voi troverete non potrà essere che onorevole alla buona fede, e alla magnanimità de' sentimenti del Re Cristianissimo.

Quanto a' motivi di timore che credete , che la Francia trovar possa nello Stathouder mi permetterete di non pensar come voi . Io non sono informato di ciò che il Re Cristianissimo pensa ; ma io vedo molte ragioni per credere che questo avvenimento faccia sopra di lui un' impressione molto diversa da quella che voi pretendete .

Tutto il mondo sa che il Principe Stathouder ha per qualità principali quell' elevazione di spirito che produce i grand' Uomini , e quel zelo sincero per la Patria che li rende Cittadini . Egli è naturale perciò di conchiudere che non cercherà , che i nostri veri interessi ; e da quel momento la Francia , e la Republica devono formarne ottime speranze , poichè le alterazioni sofferte dall' amicizia che fra loro sussisteva non sono state da altro originate che dalla subordinazione de' nostri interessi a interessi stranieri . Questo è il punto essenziale per la Republica , la conseguenza del quale merita d' esser particolarmente discussa .

Per dimostrarvi in una forma evidente , e lontana da ogni sospetto di qualche mira particolare qual sia il vero interesse della Republica in una congiuntura così critica voglio ancora fondare le mie ragioni ne' savj pareri della miglior parte de' Membri della medema ; e comincerò ad esporvi i pensieri , che avevano in questa importante materia quegli stessi Confederati de' quali avete fin al presente vedute le riflessioni così piene di zelo , di candore , e di giustizia .

Ecco i principj che stabiliscono per l' interesse della Republica relativamente all' invio di 20. mila Uomini delle nostre Truppe alla Regina d' Ungheria , e all' impiego che ella farne dovea .

Che il dare un attual soccorso alla Regina non poteva essere se non pernicioso in estremo per la Republica , poichè ella con questa risoluzione offenderebbe
le

tera degli
ti d' Utrè-
agli S.G.
Gennaio
3.

le Potenze , l'amicizia delle quali le importava estremamente .

Che Uomo alcuno provar non potrebbe che per il Trattato del 1732. ne per alcun altro impegno fossero obbligati gli S. G. a procurare alla Regina degli equivalenti per la cessione della Slesia .

Protesto
Darth 17
Febraro
1743.

Che di più , determinando il soccorso , avanti che questa Principessa si spiegasse relativamente alla pace, egli era a temersi che non si facesse più intrattabile; e non pretendesse anche di più di ciò che lo Stato poteva procurarle soccorrendola : Essendosi più volte veduto per esperienza : Che spesso le Corti accarezzano le Repubbliche fin a tanto che ne abbiano ottenuto l'intento loro ; ed allor che l'hanno ottenuto non ne hanno più il minimo riguardo .

Che non solamente questa guerra ne' suoi progressi non potrebbe mai giovare al vero interesse dello Stato ; ma che al contrario produrrebbe uno sconvolgimento totale negli affari , e delle disgrazie inesplicabili ; e che non avean difficoltà di francamente dichiarare : Che la nostra Repubblica , che sussiste colla sua navigazione , e col suo commercio non ha cosa più salutare a desiderare che la conservazione della pace ; non dovendosi mai lasciar sedurre ne dalla brama di arricchirsi degli Stati degl' altri , ne dalla vana ambizione che eccitar può i Re , ed i Principi a imitare i Cesari , e gli Alessandri .

Risoluzione
degli Stati
Utrecht 26
Marzo 174

Tutte queste savie riflessioni de' Confederati , e quelle di sopra esposte mostrano ad evidenza che il vero interesse dello Stato è il conservar la pace , e l'amicizia colle Potenze vicine ; e che l'impegno d'una nuova guerra per le mire de' nostri Alleati non può che produrre grandissimi pregiudizj alla Repubblica , ed eternare le discordie .

Ma per dar maggior lume a questa verità cerchiamo un poco il nostro interesse in quello de' nostri Alleati ; e vediamo se l'oggetto della guerra che

lo

lo guida può prevalere a quello della pace cui unicamente dobbiamo Noi aver la mira.

La Corte di Vienna non ha alcun interesse a far la pace : Le vien pagata la guerra , e lei non paga le sue Truppe , ma dà loro per stipendio la desolazione degli Stati d'alcun Principe d'Alemagna neutrale, o Alleato ; e così mantiene le Armate .

L'Inghilterra lusinga la Regina d'Ungheria di procurarle degli equivalenti per le cessioni che ha fatte . Questa Principessa non può colla pace ottenerli ; così convenendole unicamente la continuazion della guerra non vedo quand'ella potrà aver fine .

Se la guerra è disgraziata vorrà la Regina continuarla per aspettare dagli eventi favorevoli un risarcimento alla sue perdite : Se è felice è difficile di vedere dove questa Principessa vorrà limitare le sue idee . Il Re di Francia non è il solo minacciato dalle prosperità della Corte di Vienna . I vantaggi riportati sopra questo Principe diventeranno una ragione per intraprendere sopra gli altri : e senza più riflettere voi vedete che qualunque siasi la fortuna dell'armi Noi arrischiamo d'esser intieramente rovinati prima che finisca la guerra .

Ma qual'è poi la ricompensa che aspettar dobbiamo di tutti i nostri sforzi in favor della Regina d'Ungheria ? L'esempio del passato c'insegna l'avvenire .

Quando doppo dieci anni di guerra fu da Noi procurato alla Casa d'Austria quell'aumento di Potenza , per cui tanto sangue si sparse , e tanti tesori si spero , quale fu mai il premio de' nostri servigj ? Essa non cercò che a distruggerci distruggendo il nostro commercio collo stabilimento d'una Compagnia, di cui publicar facea la Concessione ne' Paesi Bassi nel tempo istesso , che prometteva al Ministro degli Stati Generali una risposta di soddisfazione ; e Noi non ebbemo più da lei se non che imbarazzi , diffi-

cultà

cultà , e **contravvenzioni** a' **Trattati** , e a tutti i più **autentici** impegni .

La Corte di Vienna cambiando di Principe non ha però cambiato di **massime** ; e gli **stessi** **servigj** ci devono preparare all' **istessa** **riconoscenza** .

Se poi ci voltiamo dalla **parte** dell' **Inghilterra** Noi vedremo , che la **Corte** **Brittanica** non ha interesse alcuno di finir la guerra del **Continente** fin tanto , che avremo Noi la compiacenza di servire a' suoi **disegni** . Non vi è altra strada di **sperare** un **ingrandimento** in **Alemagna** che aumentando le **turbolenze** . E poi la guerra del **Continente** è un mezzo sicuro di ricavare gran **sussidj** dalla **Nazione** **Brittanica** ; di tenere **affollato** gran numero di **Truppe** , e di moltiplicare le **Creature** del **Governo** . E la **prerogativa** reale va sempre a **guadagnare** nell' **indebolimento** del **Popolo** , e nel **mantenimento** d' un **grosso** **corpo** di **genti** .

Così la **continuazion** della guerra conviene alla **Corte** **Brittanica** , e il concorso della **Repubblica** è a lei **necessario** per quest' **oggetto** . Ma qual **riconoscenza** dobbiamo noi **sperarne** **sacrificandoci** per lei ? Il **passato** **concorre** quì **col** **presente** **per** **istruirci** sull' **avvenire** .

Egli è un principio certo che questa **Potenza** non **eccettua** chi che sia dalla **gelosia** del **Commercio** . Noi siamo e la **prova** , e l' **esempio** di questa **verità** .

Malgrado i **legami** dell' **amicizia** , e dell' **alleanza** ; e a **dispetto** de' **Trattati** , e della **considerazione** del bisogno che si ha di Noi ; non vi è **veffazione** che non abbiano **esercitata** gl' **Inglefi** sopra le **nostre** **Navi** , e **contro** il **nostro** **commercio** in **tutti** i **mari** , e **soprattutto** in quelli dell' **America** dopo la guerra colla **Spagna** . I **nostri** **frequenti** **lamenti** sono **stati** o **sfuggiti** , o **trascurati** , e la **compiacenza** che Noi abbiamo spinta fino a **procurare** di **sottrarre** alla **conoscenza** del **pubblico** i **continui** **motivi** di **disgusto** che

Noi

Noi avevamo dalla Corte Brittanica non le ha servito che a darle coraggio per moltiplicarli di maniera; che all'esaminare la differenza della nostra condotta verso la Francia e l'Inghilterra si crederebbe che i riguardi, e i buoni trattamenti non sono quelli che ottengono la nostra amicizia, e la nostra confidenza.

Ma non si sono già contentati gl'Inglese di tutti gli eccessi commessi contro le nostre Navi. Non han potuto vedere, che con estrema gelosia i gran vantaggi che la Neutralità procurava al nostro Commercio col favore dell'amicizia della Francia; e nella mira di privarcene non han cessato di far i loro sforzi per strascinarci in una guerra diretta con questa Potenza.

Se voi non trovate questi esempj sufficienti per provare la poca riconoscenza che Noi potiamo aspettare dall'Inghilterra voi non avete a far altro che a riandare le nostre memorie, e vi troverete le più ampie prove di quanto vi propongo.

Credete voi o Signore che tutti questi esempj ci annunzino maggiori riguardi dell'Inghilterra, quando ella non avrà bisogno alcuno di Noi? E non è questo il caso di dire colla Città di Dorth: *Che l'esperienza ha fatto vedere che le Corti spesso accarezzano le Repubbliche fintanto che sian giunte ai loro disegni, e che avendone ottenuto ciò che bramavano non han più per loro alcuna considerazione.*

Ma in sostanza se Noi siamo necessarj agl'Inglese per la guerra; confessar bisogna che essi non han alcun bisogno di Noi per la pace. Non possiamo nè pur pretendere d'esser ammessi alla confidenza del loro segreto, perchè si raggira sopra a progetti di commercio contrarj al nostro. Così se vi sono dei vantaggi a ottenere per l'unico fine che interessar deve la Republica questi saranno tutti per gl'Inglese; e tutto il buon successo del sacrificio che avrem fat-

to

to delle nostre proprie sostanze all'Inghilterra sarà il procurarle un accrescimento di quella superiorità sopra il mare già bastevolmente funesta alla navigazione, e al commercio di tutte le Potenze d'Europa; e in particolare della Repubblica.

E poi qual Nazione possiamo sperare che ci assista in questa nuova guerra? Se se n'ecceppa la Regina d'Ungheria, e il Re d'Inghilterra, tutte le Potenze che ci han domandato dei soccorsi sia per motivo della loro conservazione, sia in virtù de' loro Trattati con Noi non hanno ricevuto che dei complimenti forse anche non troppo sinceri: e quello che è più odioso ancora la Repubblica di Genova in particolare che trovar dovea maggior compassione in Noi che in ogn'altro per la qualità delle sue disgrazie, e per il nostro interesse a sostenerla; non ha ricavato altro frutto da tutte le sue premurose istanze che il nostro concorso alla sua rovina.

Così nel caso d'una guerra infelice la Repubblica deve temere i più gran pericoli. Se poi contro ogni apparenza è la guerra favorevole non può al più risultarne che una debolezza generale. Ognuno si troverà nella situazione in cui era per l'avanti rispetto ai suoi dominj; ma quanto poi a' vantaggi marittimi che sono i soli che convengono alla Repubblica non vi sarà per lei altro che perdita, e tutto il profitto sarà per l'Inghilterra.

E qual'è dunque l'oggetto che può muoverci alla guerra? Egli è, risponderete voi, l'Equilibrio dell'Europa che ricerca che la Potenza della Francia abbassata sia. Ma s'egli è giusto di attaccare la Francia, perchè è troppo potente per terra, sarà altresì giusto di attaccar l'Inghilterra la di cui eccessiva superiorità sul mare fa sbilanciare l'equilibrio marittimo: Sarà giusto d'attaccare la Russia perchè sbilancia il Nord coll'eccesso del suo potere. Così a forza di giustizia sarà il Mondo in perpetua discor-

dia. Se però lo zelo dell'equilibrio ci stà tanto sul cuore; perchè la Repubblica che è una Potenza marittima non ha ella preso anticipatamente misure opportune per opporsi alla Potenza esorbitante degli Inglese che esercitano un Dominio tirannico sopra le sue Navi, come sopra tutte le altre, e in tutti i Porti degli'altri Sovrani: e di cui tutte le mire, e tutti gli sforzi dal principio di questa guerra, e da quest'istesso momento tendono alla Monarchia universale dei Mari?

Quest'oggetto era degno delle L. A. P. per l'equilibrio, e si accordava co' loro veri interessi.

La superiorità dell'Inghilterra è incomparabilmente maggiore, e più da temersi di quella della Francia. La Potenza esorbitante degli Inglese sul mare distruggendo il commercio delle Nazioni distrugge la vera sorgente di tutte le Potenze di Terra. E non è già la forza d'un Sovrano, ma l'abuso ch'egli ne fa che deve armare contro di lui tutti gli altri Principi. La Francia ben lontana d'abusar della sua potenza non ha da trent'anni altra cura che di renderla utile a tutta l'Europa. Ella non ha mai cessato di presentare alla Republica in particolare tutte le sicurezze possibili contro i vantaggi che avria potuto procurarsi nelle sue vicinanze: e avanti che Noi l'avessimo obligata a entrar nel nostro Paese ci ha dato certe riprove che non pretendeva ad alcuno ingrandimento di potenza. Credete voi che l'Inghilterra volesse offerirci altrettanto riguardo della sua sopra il mare? Che si faccia una volta giustizia, e son io persuaso che non difficulerà la Francia d'imitar la sua moderazione; ma quest'è un progetto che in Londra non farebbe fortuna.

Confessiamo, Signore, che gl'Inglese fanno un funesto abuso della nostra compiacenza per loro, rendendoci vittime infelici della loro ambizione sotto l'apparenza d'un preteso equilibrio che non esiste,
nè

nè può esistere. Qual può essere mai un vero equilibrio di potenza? *Uno stato di affari generali in tal maniera disposto che alcun Principe assai forte non sia per abusare del suo potere, o assai debole per non esser oppresso da un altro.* Voi vedete che l'Inghilterra non guadagnerebbe a questo stabilimento. Ma quando potesse condursi fino a questo segno l'esecuzione del sistema dell'equilibrio di potenza come trovare un punto fisso per mantenerlo? Come trattene questa bilancia che la morte di un Uomo; i talenti superiori di un altro, o qualunque avvenimento di una specie diversa possono ad ogni momento scomporre? Egli è chiaro che il sistema dell'equilibrio non è praticabile. Questa famosa bilancia degl'Inglese non è dunque altro che una chimera, un vocabolo immaginato dall'Inghilterra per imporre a coloro che trovano meno penoso il credere che l'esaminare; e per procurarsi col loro mezzo la gloria di chiamarsi la protettrice delle libertà de ll'Europa, e il vantaggio d'opprimerle.

Per provare questa verità basta osservare in che l'Inghilterra fa consistere il suo equilibrio, egli è: *A procurare un tale abbassamento della Francia per terra che l'Inghilterra sia in istato di darvi la legge come la dà sul mare; e che coloro che gl'Inglese uniti alla Casa d'Austria giudicano a proposito di opprimere non possino più trovar difensore.* Ecco sciolto l'Enigma, e voi vedete adesso scopertamente che l'Inghilterra per sua pura convenienza vuol farci rispettare il misterioso vocabolo d'equilibrio.

Questa convenienza è dunque il solo motivo di tutti i passi di questa Potenza. Ma oltre che egli è ingiusto di guerreggiare per l'ambizione altrui; il proseguimento del progetto degl'Inglese qualunque re sia l'evento non può mai aver per Noi che funeste conseguenze. Se l'Inghilterra non vi riesce, i Francesi ponno per terra opprimerci: se l'ottiene

siamo certi di vederci tiranneggiati sul mare.

Egli è dunque evidente che di qualunque maniera si considerino gl'interessi della Repubblica non vi può esser cosa più contraria , che di contribuire ai disegni ambiziosi dell'Inghilterra .

Così usciam d'errore , e pigliamo per mira un oggetto più ragionevole . Quali sono le idee che possiamo proporci per la guerra ? *Il mantenimento delle nostre possessioni ; il ristabilimento della tranquillità nelle nostre vicinanze ; la conservazione del nostro commercio colla Francia .* Qual necessità vi è di ricercare questi vantaggi coll'indebolimento delle forze che ci rimangono , e delle nostre finanze ; quando ottenerli possiamo senza che nulla ci costi nelle offerte di pace che ci fa la Francia , purché Noi l'osserviamo con lei ?

Prendiamo alla fine il consiglio del nostro interesse più tosto che quello dell'animosità , e dell'interesse altrui .

Che l'Inghilterra da tutto il Mondo riconosciuta per una delle più rispettabili Potenze dell'Universo faccia pure la gran figura che le conviene ; ma che finisca una volta di pretendere , che una parte dell'Europa debba insanguinarsi coll'altra per servire la sua animosità contro della sua Rivale , perché ella per se stessa non può farle la guerra sul Continente .

Che si lasci finalmente commovere dalle pubbliche calamità , e che facci altrettanto sforzo per la conciliazione generale , che ne ha fatto per la guerra che arma oggi i due Mondi .

Per quello riguarda i Francesi lasciamoli nello stato in cui sono perchè egli è tale qual si conviene al nostro interesse .

Cessiamo di unirci in lega contro di un Principe che sensibile ai nostri pericoli al pari di Noi stessi non cerca che a disimpegnarcene ; e che per il più gran sforzo di generosità , che l'umanità possa fare
si con-

si contenta di sacrificare i suoi vantaggi , e il suo risentimento al ristabilimento dell'amicizia co' suoi vicini , e a quello della tranquillità generale . Non vi è forse minor grandezza in riparare i suoi errori, che a non commetterne . Entriamo di buona fede nelle vie di conciliazione che aperte ci sono : assicuriamo la tranquillità al nostro Stato ; e rendiamola col nostro esempio , e colle nostre premure a tutta l'Europa .

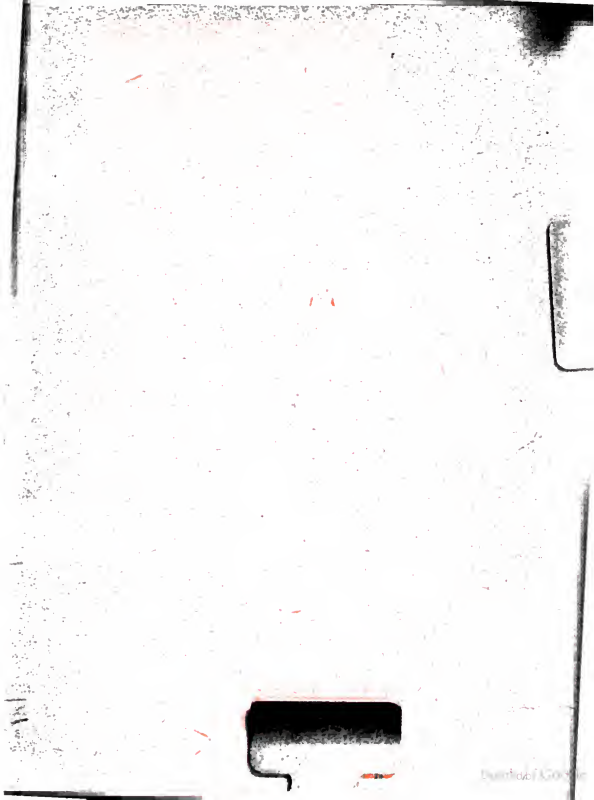
Tutti i principj da me in questa scrittura stabiliti vengono come il vedeste o Signore dalle più autentiche sorgenti ; Son combinati co' nostri veri interessi , e dettati dal zelo , e dalla buona fede de' Confederati . Io non dubito che voi non ne sentiate tutto il valore , e come sò che siete assai generoso per cedere alla verità , ovunque ella si trova , spero che gradirete che io abbia dissipata quella nebbia che la nascondeva alla vostra vista ,

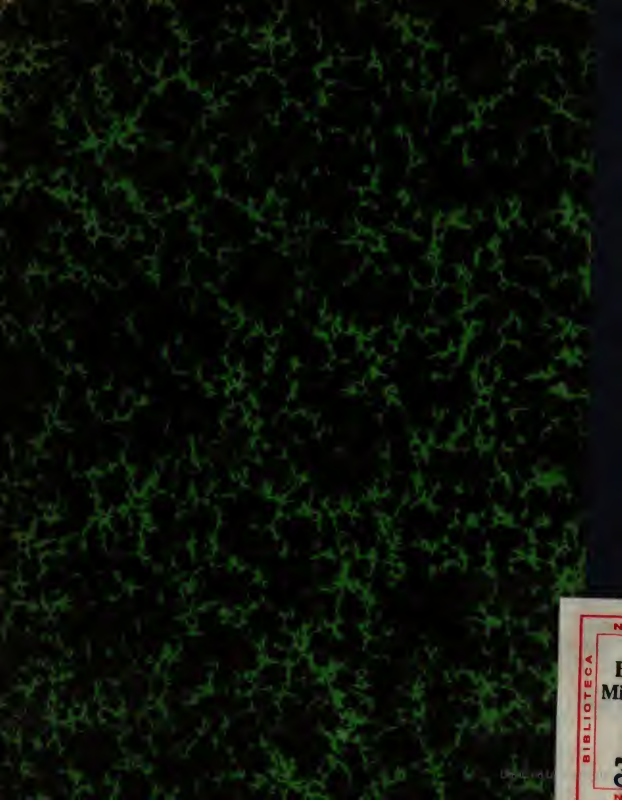
A Dordrecht il 25. Maggio 1747.

678468

58N







BIBLIOTECA

2
P
M

3